ANNO 54 MATTINO — TORINO Martedì 8 Giugno 1920 — MATTINO NUM. 135

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per una colonna di spazio di una colonna - Finanziari, L. 1. Per i Piccoli [illegible] alle rubriche. Necrologie, [illegible] cinematografica - [illegible] Seguendo la Cronaca - I dipartimenti, L. 15 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Fino in fondo

Gli scandali dilagano! Da ogni canto della penisola sorgono accuse e proteste. Forniture accaparrate dallo Stato a prezzi favolosi e mai eseguite, ma pretesto e mezzo per liquidazioni fantastiche; milioni che si nascondono per sottrarli alle tasse; magazzini, ove le merci si accumulavano a monti, manomesse: montagne di merci lasciate, nella penuria generale, andar a male; panni, vesti, utensili sottratti alla miseria di chi aveva tutto perduto. Milioni d'Italiani soffrivano, combattevano, morivano; pochi vampiri succhiavano sangue, un gruppo di trafficanti faceva mercato di ogni cosa. Fornitori senza meriti da forniture, industriali improvvisati, mediatori sbucati dall'ignoto, commercianti ladri ed altri burocrati, all'ombra dello Stato e di politicastri insipienti, fraternamente congiunti in ogni immondezza di traffico. Un solo Dio: il biglietto da mille; un solo pensiero: intascare.

Oggi lo Stato sconta. Le casse esaurite, il disordine nei servizi, l'anarchia in alto ed in basso. Ma, dopo il pericolo corso durante la guerra, un pericolo anche maggiore. Il pericolo che un'onda di sdegno, sollevatasi come tempesta dall'anima popolare, lo travolga e sommerga. E con il travolgimento e la sommersione dello Stato, quella di tutta la borghesia. La borghesia che ha sofferto della guerra più di tutti, che soffre di essa, e la paga più che tutti, con facile generalizzazione rappresentata alle masse come causa ed esponente d'ogni scandalo e d'ogni corruzione, se non ha virtù di correre ai ripari, può domani pagare per tutte le colpe da lei non commesse.

Ma il riparo non può essere che uno. La borghesia deve provare al paese di essere e di avere virtù per essere classe dirigente. Classe dirigente al servizio e in vantaggio di tutti. E che perciò esercita la più alta funzione dello Stato: la giustizia. Bisogna dunque che lo Stato, e per esso il Parlamento, s'impadronisca di tutti cotesti scandali e ne faccia materia alla più rigida delle sue inchieste, a più severo dei suoi processi. Tutto ciò che di disonesto, di esiziale, di dannoso alla vita sociale è avvenuto durante la guerra e profittando di essa, deve essere messo spietatamente alla luce del sole, bollato, punito. Nessun trafficante, nessun disonesto, a qualunque ombra si nasconda, sotto qualunque protezione si celi, qualunque grado occupi o nome porti, deve sfuggire. Tutto il denaro mal tolto deve essere restituito; tutte le male fatte hanno ad essere punite, ogni ripetizione loro deve essere resa impossibile.

Ora è assurdo pensare che tanto si possa ottenere da una semplice inchiesta amministrativa. No. Se veramente la ricostruzione morale e materiale d'Italia deve muovere dalla rimozione del male, l'inchiesta ha ad essere un'ampia inquisizione parlamentare, con facoltà ai suoi membri di tutto cercare e vedere, con potere di aggregarsi tutti quei liberi cittadini che possano essere validi coadiutori nella ricerca e nello scoprimento delle colpe. Un Governo che questo non intendesse, o tentasse con qualche piccolo espedientuccio di ingannare la volontà del popolo, fingendo di concedere ciò che effettivamente impedisce, non sarebbe più degno di reggere il destino d'Italia nemmeno per poche ore. L'Italia non può andare sommersa per i loschi interessi di un gruppo di affaristi e per le speculazioni di pochi burocratici.

Non si tratta solo dello scandalo delle Terre liberate, scandalo essenzialmente burocratico; ma di ogni affare malamente concluso o peggio liquidato; di ogni favore illecitamente concesso; di ogni vendita, di ogni assegnazione di materiale, di ogni asta non regolarmente compita, d'ogni speculazione avvenuta a danno dello Stato, d'ogni sperpero di qualunque specie del pubblico denaro. Ogni responsabilità deve essere accertata, ogni colpa energicamente, severamente punita. Solo un'inchiesta di tal natura, mentre per un lato restituirà allo Stato centinaia di milioni, ridarà per l'altro verso al paese la fiducia nei propri organismi dirigenti, e con questa la volontà e l'energia per la ricostruzione.

Il paese vuole luce e giustizia. E Parlamento e Governo per dargli luce e giustizia devono andare fino in fondo.

Conferimento di premi all'Accademia dei Lincei

Roma, 7 notte.

L'Accademia nazionale dei Lincei ha assegnato i seguenti premi. Il premio reale di L. 10.000 per la fisica (Corbino, relatore), al prof. Garbasso del R. Istituto superiore di Firenze. Il premio reale di storia e geografia, di L. 10.000 (Gaetani, relatore), al prof. Casuso, libero docente, del R. Istituto di studi superiori in Firenze. Il premio reale di L. 10.000 per le scienze filosofiche e morali fu diviso in parti uguali fra il prof. Desario dell'Istituto di studi superiori di Firenze ed il prof. Gentile della R. Università di Roma. Oltre ai tre premi reali l'Accademia ha conferito i seguenti premi: Premio del ministero della P. I. per le scienze naturali, rel. Millosevic: un premio di L. 2000 assegnato al prof. Bezzi del R. Liceo di Torino e un premio di L. 2000 diviso in parti eguali tra il prof. Greco del R. Liceo di Firenze e la dott. Eva Mameli del R. Orto Botanico di Pavia. I due premi del ministero per le scienze filosofiche e sociali, rel. Villa, sono divisi in parti eguali fra i seguenti professori: Bignone del R. Liceo Manzoni di Milano; Codignola della R. Scuola normale di Pisa; Levi della R. Scuola normale di Torino e Nazzari del Collegio militare di Roma. Il premio della fondazione Carpi di L. 900, per un lavoro sulla meccanica dello sviluppo degli organismi, rel. Grassi, è assegnato al dott. Cotronei dell'Istituto d'anatomia comparata di Roma. Il premio della fondazione Sella di L. 1000 destinato agli aiuti ed assistenti degli Istituti e laboratori italiani di fisica, rel. Garbasso, è conferito al dott. Trabalzi del R. Istituto di fisica di Roma. Il premio della fondazione Santoro, di L. 10.000, rel. Silvestri, non è conferito ad alcun concorrente.

Il ripiego di Nitti di fronte alla sollevazione del Paese

contro il rincaro del pane

Il decreto già firmato dal Re convertito in.... disegno di legge - La tattica dei socialisti per mettere in mora il ministero prima della esposizione del programma - Il convegno di Spa rinviato a metà luglio in considerazione delle elezioni tedesche.

Roma, 7, notte.

La situazione ministeriale va rapidamente peggiorando. A Montecitorio vengono fatte previsioni catastrofiche, ma prudenza consiglia a limitarsi a constatare il crescente aggravarsi delle condizioni del Ministero. Tre elementi nuovi sono intervenuti nella situazione. Essi consistono: nel rinvio del Convegno di Spa, nel violento intervento dei socialisti nella questione dell'aumento del prezzo del pane, ed infine nella tendenza, da parte dell'on. Orlando, ad insistere nel divisamento di dimettersi da presidente della Camera. Tutti questi elementi nuovi esercitano, per ragioni diverse, un'influenza sfavorevole nella situazione del Ministero.

Il rinvio del Convegno di Spa consente al Parlamento quella libertà di giudizio sul Gabinetto Nitti, che sarebbe stata, secondo taluni, paralizzata dalle preoccupazioni di una crisi alla vigilia del Convegno. Il rinvio è dovuto, secondo la stampa nittiana, ad insistenza dell'on. Nitti. Invece, secondo informazioni dall'estero, il rinvio sarebbe stato proposto dagli Alleati per indeclinabili necessità derivate dalle elezioni in Germania. Ad ogni modo, è certo che il rinvio darà al Parlamento quella libertà di azione verso il Ministero che sino a ieri per molti mancava, quindi sottrae al Ministero un numero, sia pure piccolo, di voti di deputati preoccupati delle conseguenze di un eventuale rinvio del Convegno in seguito ad una crisi italiana.

L'atteggiamento violentemente antiministeriale dei socialisti costituisce indubbiamente la più grave delle attuali disgrazie ministeriali. L'ultimo, per ora, atto del terzo Ministero Nitti, cioè l'aumento del prezzo del pane, anche per la forma nel quale venne deliberato, non trova grazia presso alcuno. La forma e la sostanza sono ugualmente criticate, ma è soprattutto il brusco atteggiamento assunto dai socialisti verso l'on. Nitti che pregiudica le condizioni del Ministero. I socialisti passano da una blanda opposizione ad una specie di ostruzionismo contro le comunicazioni del Governo. Il fatto potrebbe presentare in fondo un vantaggio per il Ministero se, di fronte all'ostruzionismo dei socialisti, il resto della Camera fosse disposto a coalizzarsi a favore del Ministero; ma, essendo invece anch'esso contrario sostanzialmente al provvedimento per il prezzo del pane, avverrà che, pur separandosi momentaneamente dai socialisti a proposito della mossa ostruzionistica, gli elementi costituzionali della Camera lotteranno insieme ai socialisti per seppellire il progetto, o disegno di legge che sia, che porta a 1,50 il prezzo del pane.

Il fulmineo abbandono decretato dai socialisti al Ministero Nitti, che essi protessero sino a ieri nelle forme decentemente consentite degli squagliamenti e degli impedimenti agli oratori fascisti e assalire il Ministero, colpe per la sua gravità una rapida illustrazione. Essi sollevano una questione pregiudiziale: affermano cioè che, per gli impegni assunti davanti al Parlamento, il Governo non poteva valersi della forma del decreto-legge, ma doveva ricorrere al disegno di legge, sottoponendo cioè preventivamente la questione alle decisioni del Parlamento. Ciò per la forma. Quanto alla sostanza, i socialisti sostengono che il Governo, avendo anch'esso approvato nella non lontana seduta notturna l'ordine del giorno Casalini, doveva ad esso uniformarsi. L'ordine del giorno Casalini, votato da tutta la Camera, per non lasciare ai socialisti il vanto della tutela delle masse, stabiliva che il prezzo del pane non doveva essere aumentato e che i milioni necessari per mantenere il prezzo attuale dovevano essere ottenuti mediante la confisca delle fortune di guerra. Il Governo invece, infischiandosi della decisione del Parlamento, ricorse al decreto-legge ed aumentò il prezzo del pane. I socialisti fanno quindi una questione costituzionale e passano all'atteggiamento insurrezionale contro l'on. Nitti.

Ecco perchè, riunitosi il Comitato direttivo del gruppo, fu deliberata la mozione Modigliani, che conclude col rifiuto della Camera di udire le comunicazioni del Governo. La mozione Modigliani setolò lo scompiglio nel campo ministeriale. Mentre l'on. Nitti tentava di placare gli avversari dei gruppi di sinistra, sorgeva un nuovo imprevisto avversario nel gruppo socialista. Ciò significava, per Nitti, la fatica di Sisifo. Nondimeno il Presidente del Consiglio corse ai ripari e nel Consiglio dei ministri, tenuto stamane, fece deliberare che il provvedimento che porta a 1,50 il prezzo del pane non sarebbe stato applicato prima che il Parlamento si fosse pronunziato in merito. Anzi, la resipiscenza si spinse più oltre, deliberando cioè che non in forma di decreto-legge ma in forma di disegno di legge il provvedimento verrà presentato al Parlamento. L'on. Nitti sperava in tal modo di placare i socialisti. Ma si illuse. I socialisti persistono nel loro divisamento anche dopo il «revirement» nittiano. Infatti, riunitosi nel pomeriggio di oggi a Montecitorio, il gruppo socialista, presa visione del comunicato «Stefani» che dava macchina indietro sulla questione del decreto-legge, deliberò nondimeno di confermare la decisione del Comitato direttivo del gruppo in base alla quale veniva presentata l'ostruzionistica mozione Modigliani.

Perchè, malgrado il ripiegamento ministeriale, i socialisti insistono nella mozione? Perchè essi chiedono che il Governo rinunzi addirittura all'ideato provvedimento e che lo sostituisca con un altro mediante il quale non venga aumentato il prezzo del pane e siano confiscate le fortune di guerra. I socialisti daranno dunque battaglia, se non cambiano idea, subito, cioè pochi minuti dopo la ripresa parlamentare di mercoledì. Il presidente della Camera on. Orlando, compresa la gravità della tattica dei socialisti, ebbe stasera un colloquio con l'on. Modigliani, incaricato di svolgere la mozione. Il primo firmatario della mozione socialista precisa il suo pensiero che è questo: l'on. Modigliani si propone non di parlare, come dicono stasera i giornali, sul processo verbale dell'ultima seduta. Ciò non sarebbe possibile. Infatti, non si può discutere di atti del terzo Ministero Nitti prima che alla Camera sia stato dato l'annunzio della costituzione del Gabinetto. Pertanto, se i socialisti non ritirano la mozione, la scena imprevedibile si svolgerà così: l'on. Modigliani sostiene con ragione che le comunicazioni del Governo, cioè la lettura del programma ministeriale, comincia dopo la lettura dei decreti relativi alla soluzione della crisi. Perciò egli chiederà la parola dopo la lettura di tali decreti, cioè dopo che il terzo Ministero Nitti avrà ricevuto dalla Camera il battesimo ufficiale. A quel punto, egli si alzerà per esporre le ragioni secondo le quali il gruppo socialista chiede che il Ministero Nitti non sia ammesso alla discussione del proprio programma.

Che avverrà dopo ciò? E' ancora troppo presto per presagire dettagli che possono mutare. Comunque, è certo che se anche si formasse il blocco costituzionale contro i socialisti respingendo la pregiudiziale Modigliani, le difficoltà per il Ministero risorgerebbero subito dopo, cioè appena si discuterà la sostanza delle proposte che portano il prezzo del pane a lire 1,50 al chilo. Indubbiamente il piano dei socialisti è abilissimo. Esso tende sopratutto a mettere in imbarazzo i popolari divenuti oggi ministeriali. I socialisti sono oggi furibondi contro i popolari anche perchè hanno ottenuto dal Governo una disposizione, invano invocata dai socialisti, cioè la sospensione e la trasformazione della tassa sul vino. Nei giorni scorsi i socialisti, percorrendo le campagne, inducevano i proprietari a rassegnarsi a pagare la tassa. Ebbene, nello spazio di poche ore il ministro di Agricoltura on. Micheli otteneva il provvedimento invano chiesto dai deputati socialisti, nei numerosi colloqui avuti in Roma col Governo. Da tutto questo è derivata una sorda irritazione dei socialisti contro i popolari. Irritazione che esploderà alla Camera e che tenderà a colpire il Ministero Nitti.

La situazione si presenta dunque con aspetto straordinariamente complesso, tanto più che, come ultimo elemento, vengono oggi ad aggiungersi le nuove difficoltà che l'on. Orlando pone per rimanere presidente della Camera. Rintracciare il candidato ministeriale per la presidenza della Camera nel momento in cui il discredito generale, il pessimismo estremamente diffuso colpisce il Ministero Nitti, diventa impresa straordinariamente difficile. Per un complesso di circostanze, la vita del Ministero Nitti è dunque minata da tutte le parti, e sebbene negli ambienti ministeriali si parli della possibilità di una quarantina di voti di maggioranza per il Gabinetto, queste previsioni appaiono estremamente rosee e non possibili a realizzarsi.

S.

La conversione...

Roma, 7 notte.

Oggi alle 17 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, al quale hanno partecipato tutti i membri del Gabinetto. Il Consiglio si è occupato principalmente delle dichiarazioni che il Presidente dovrà fare domani l'altro alla Camera tracciando il programma del Gabinetto sulla situazione interna e parlamentare e su quella internazionale dopo l'avvenuto rinvio della conferenza di Spa. Il Consiglio ha deciso di non fare corso al provvedimento per il pane come decreto-legge ma di concretare questo provvedimento come disegno di legge. L'on. Nitti ha fatto, nel Consegno di legge. Tale decisione governativa era già stata preannunciata dal seguente comunicato ufficiale:

Il decreto-legge riguardante l'aumento del prezzo del pane non andrà in applicazione che in luglio. La forma di decreto-legge è stata necessaria per preparare tutti gli adempimenti, e predisporre tutte le norme per l'applicazione. Ma il Governo presenterà il decreto il primo giorno dei lavori parlamentari alla Camera, e chiederà che sia discusso d'urgenza, non volendo in questa materia delicata fare a meno del voto del Parlamento.

Le agitazioni ricominciano

Nel Consiglio dei Ministri, l'on. Nitti ha fatto una larga esposizione della situazione che torna ad essere nuovamente agitata specie dopo la pubblicazione del decreto sull'aumento del prezzo del pane. Dalle notizie giunte da vari centri si rileva che il detto decreto è stato accolto con vivo malumore e, oltre che a Milano e a Bari, si nota qualche manifestazione di protesta come quella dei ferrovieri di Bari che arrestarono ieri un treno per un'ora e minacciano di proseguire in tale protesta. Anche la situazione agraria nel cremonese e nel bolognese minaccia di aggravarsi. Informazioni giunte recano che i contadini, oltre a rifiutarsi di lavorare, si sono impadroniti delle aziende amministrandole per proprio conto. Anche a Pesaro le leghe dei contadini hanno proclamato lo sciopero. Il Consiglio si è occupato inoltre dell'agitazione degli impiegati dello Stato e già ieri nel pomeriggio a Palazzo Braschi aveva luogo una riunione di ministri a cui partecipavano gli onorevoli Schanzer, De Nava e Paratore per l'esame di detta questione.

Il ministro del tesoro on. Schanzer ha comunicato ai colleghi uno schema di regio decreto che eleva per tutti gli impiegati delle amministrazioni statali l'indennità per lavoro straordinario nella stessa misura di quella concessa ai postelegrafici. Il Consiglio fisserà del pari la decorrenza basandosi sulle disponibilità del bilancio. Il Consiglio dei ministri si è occupato poscia di affari di ordinaria amministrazione tra i quali i seguenti: passaggio del servizio dei manufatti popolari al sottosegretariato ai consumi, proroga al 31 dicembre della temporanea abolizione del dazio doganale sul grezzo, disegno di legge che ripristina la facoltà della rinunzia, al grado per gli ufficiali fondazione di un istituto sperimentale di meccanica agraria a Milano, maggiore assegno di 30 milioni al Ministero del Tesoro per amministrazione di fondi all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie. Domani alle 17 il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi.

La mozione socialista

Contro l'aumento del prezzo del pane, il Comitato direttivo del gruppo socialista ha deliberato di presentare la seguente mozione: «La Camera, informata della promulgazione di un decreto-legge che aumenta il prezzo del pane e della pasta, rileva che con tale promulgazione il Governo non solo ha usurpato, in questione di tanta gravità, la funzione e i diritti del Parlamento, ma è anche venuto meno al rispetto di un preciso deliberato della Camera contrario a qualsiasi aumento del prezzo del pane e non ha tenuto fede al proprio impegno di non assumere alcun provvedimento in materia, senza aver prima interpellato il Parlamento, si rifiuta di udire le comunicazioni del Governo. — Firmati: Modigliani, Morgari, Maffi, Della Seta, Maffeotti, Bacci, Cazzamalli, Donati».

Prima di ogni altro argomento i deputati socialisti pongono a sostegno del loro atteggiamento di intensificata opposizione al Gabinetto il fatto dell'avvenuta soluzione della questione senza l'intervento della Camera, contrariamente all'impegno assunto due mesi addietro dal Governo in occasione della votazione dell'ordine del giorno Casalini-Abbo.

E' riunito pure il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro e, preso in esame anzitutto il nuovo decreto sull'aumento del prezzo del pane, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, presa conoscenza del decreto-legge che aumenta il prezzo del pane e della pasta alimentare, nello stesso momento in cui in molte parti del mondo si notano un sensibile miglioramento nei mercati di consumo, e mentre il cambio dei cambi va coverreggendosi anche in favore dell'Italia, diminuendo la perdita subita sino ad oggi dallo Stato per il mantenimento del prezzo politico del pane e della pasta; visto anche l'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista, lo approva incondizionatamente, deliberando di essere pronto a rafforzare l'azione dei rappresentanti politici del proletariato in quei modi che saranno giudicati più opportuni».

Il convegno delle leghe socialiste del Lazio ha già discusso la questione dell'aumento del prezzo del pane; ed all'unanimità tutti i rappresentanti delle leghe intervenute — circa 200 — hanno deliberato di invitare il proletariato di Roma e provincia a non tenere alcun conto del prezzo fissato nel decreto, e a seguitare a pagare il pane come nel passato.

Dispiacenti unanimi

Ma le critiche al progetto non si fermano al campo socialista. Deputati di ogni tendenza e di ogni colore sono anche più aspri e più severi nelle loro critiche. Molti credono vedere nella compilazione del decreto il risultato di una discussione affrettata e disordinata avvenuta in Consiglio dei ministri, e qualcuno assicura che la responsabilità dell'on. Soleri nella definitiva compilazione delle disposizioni è molto relativa. Sono poi espresse critiche circa il sistema adottato per il pagamento della tassa sul pane. Qualunque professionista che abbia un reddito imponibile di 12 mila lire annue dovrà pagare una tassa di lire trecento e soltanto 600 lire pagheranno coloro che hanno un reddito imponibile superiore alle 30 mila lire. L'opposizione al progetto che va manifestandosi, come dicevamo, citrechè sui banchi dei socialisti anche in altri settori, sarà facilmente rinforzata da coloro i quali credono che uguale, se non maggiore, interesse di resistenza all'applicazione delle disposizioni recentemente emanate, possano avere tutti coloro, e non sono pochi, che alla Camera rappresentano direttamente e indirettamente le classi di datori di lavoro. Si è ancora molto incerti sull'atteggiamento dei popolari, in cui prevarrà certamente il senso di disciplina, ma parecchi di loro non nascondono sin da oggi la loro personale contrarietà all'applicazione del progetto. Sull'esito della battaglia, che sarà impegnata su questo particolare punto dell'opera del Gabinetto, non si possono fare previsioni. Non bisogna dimenticare come non sia la prima volta che l'opposizione socialista finisce col coalizzare la maggioranza del resto della Camera. Un deputato socialista, l'on. Piemonte, vedeva ieri le cose molto meno torbide di quello che sembrano in apparenza e profetizzava che il progetto non andrà avanti. Il prezzo del pane non sarà aumentato. L'on. Nitti cederà su tutte le modifiche che saranno proposte e del progetto non rimarrà che la parte riguardante la tassa del pane.

Il commento dell' "Avanti!"..

L'Avanti! commentando il comunicato *Stefani*, col quale il Governo rinunzia alla forma del decreto legge per l'aumento del prezzo del pane, scrive: «Siamo ad un primo passo che non annulla però la responsabilità del Governo di avere emanato il decreto alla vigilia della riapertura della Camera ed in contraddizione colle direttive dettate dalla stessa Camera col voto del 30 marzo. Se anche i socialisti si fossero adattati a subire supinamente il decreto voluto dai popolari, esso sarebbe certo passato. La prova è in ciò che il Governo avrebbe potuto presentare un progetto di legge se veramente avesse avuto le intenzioni che vengono fuori solo oggi a mezzo dell'*Agenzia Stefani*. Ma bisogna fare altre considerazioni. Il Governo, all'atto di emettere il decreto, ignorava ancora il rinvio della conferenza di Spa, ignorava cioè che la Camera avrebbe avuto il tempo di votare sulle comunicazioni del Governo per essere poi mandata a casa avanti il primo luglio, quando cioè il decreto sarebbe già entrato in applicazione. Ma ora, col rinvio della conferenza, non si può fare a meno di tenere aperta la Camera. Il Governo capisce bene che non può sfuggire alla battaglia, che il gruppo socialista è deciso di ingaggiare sulla proposta e di vincere e qualunque costo la battaglia, che deve avere questo inevitabile risultato: l'annullamento del decreto e l'applicazione delle norme fissate nell'ordine del giorno Casalini e recisa affermazione dei diritti del Parlamento contro i pretesi diritti del sovrano. Avremo dunque la discussione sul problema del pane subito. Inutile dire che anche nel merito del decreto la nostra opposizione sarà quella che sarà: l'indignazione delle masse è fortissima e se non sarà la Camera a distruggere quell'impasto di scemenzaini e di malvagità che costituisce l'essenza del decreto, saranno certamente i lavoratori».

I parlamentari socialisti per l'immediata smobilitazione

Roma, 7, notte.

Si è riunito anche oggi il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista. Avendo il segretario dovuto ricevere e presentare al Governo parecchie Commissioni di operai degli stabilimenti militari del Regno e della Federazione dei lavoratori dello Stato, il Comitato del gruppo precisò i propri criteri in merito alla forma che deve seguire il gruppo parlamentare socialista, il quale non potrebbe in alcun caso appoggiare le richieste di singole categorie che volessero mantenere parassitarie industrie ed imprese statali di guerra, contro il voto di tutto il proletariato per l'immediata e completa smobilitazione. Esige invece le maggiori garanzie circa il modo più rapido di ricollocamento dei lavoratori che vi sono stati addetti, e sollecita la trasformazione in industrie produttive di pace, affidate alle Cooperative dei lavoratori medesimi. In merito alla smobilitazione il Comitato deliberò di svolgere alla Camera il seguente ordine del giorno: «Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare, contro il deplorevole indugio governativo nell'opera della smobilitazione, interprete della volontà del Paese e dei legittimi desideri di tanti giorni, che dopo anni ed anni di servizio, militare si vedono ancora sacrificati alla vita improduttiva delle caserme, decide di portare alla Camera la protesta ed insieme la richiesta precisa di immediata smobilitazione, con particolare riguardo alle classi 1898 e 99».

La morte del primo ministro portoghese durante il Consiglio

Lisbona, 7, notte.

Durante la riunione del Consiglio dei ministri, tenuta al Ministero dell'interno, è morto improvvisamente il presidente del Consiglio colonnello Battista che morì è dovuta a congestione polmonare. Il ministro di grazia e giustizia è stato nominato presidente ad *interim*.

Il Consiglio della Società delle Nazioni

Londra, 7, notte.

La riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, primitivamente fissata all'11 giugno, è rimandata al 14 giugno.

Le elezioni in Germania

rompono il blocco governativo

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, 7 giugno.

I primi risultati parziali della grande giornata elettorale germanica non appaiono favorevoli alla compagine governativa, la quale — com'è noto — poggiava sui tre maggiori raggruppamenti politici: socialisti maggioritari, centro, democratici. Le prime cifre degli scrutini segnano un forte successo dei socialisti indipendenti ed anche di elementi conservatori. In attesa dei risultati definitivi, il pubblico italiano può farsi un'idea approssimativa della situazione considerando gli elementi in contrasto nel quadro generale delle previsioni.

I circoli ufficiali mostravano, fino alla vigilia, un certo ottimismo fondandosi principalmente sulla considerazione che nella cifra degli elettori social-democratici si potevano contare solo 2 milioni di indipendenti contro ben 11 milioni di maggioritari. E' pertanto impossibile, si diceva, che un dislivello così schiacciante per i gruppi estremi si sia di punto in bianco mutato in una prevalenza di questi ultimi sui gruppi moderati di sinistra. Uno spostamento verso gli indipendenti si avrà senza dubbio, ma esso potrà tutt'al più far perdere ai maggioritari una quarantina di mandati, cifra non sufficiente ad intaccare in modo irrimediabile la maggioranza. Poichè i maggioritari dispongono attualmente di 163 mandati, essi ne conserverebbero, dunque, ancora 123 i quali, in unione ai 92 del centro ed ai 75 dei democratici, potrebbero ancora salvare la situazione.

Al contrario, nei circoli non ufficiali non si era affatti dei pensare che i social-democratici potessero perdere nelle elezioni di domenica fino a un centinaio di mandati. Certo la posizione degli indipendenti e dei comunisti appariva assai rafforzata negli ultimi tempi. La paura di un nuovo colpo di mano dei militari e dei conservatori accenna a passare, nelle masse lavoratrici, dallo stato cronico allo stato acuto. Si vuol vedere, anche, nel sotterraneo lavorio di quegli elementi, l'effetto di impreciabili connivenze o di inesplicabili debolezze del governo. Parecchi fatti concorrevano ad aggravare i timori degli estremisti, ed anche di elementi di per sè meno irrequieti degli indipendenti e dei comunisti tedeschi. Il governo sperava che le differenze di programma tra gli estremi indebolissero la loro azione elettorale contro i social-democratici. Ma anche su questo punto si potevano fare molte riserve. In più di una località i capi dei gruppi socialisti indipendenti si sono dichiarati affatto d'accordo coi comunisti circa i fini sociali da perseguire, e nella Baviera meridionale, dove più forte è la pressione conservatrice, si notò anzi una forte tendenza alla fusione dei due partiti. Oltre a ciò, la posizione della sinistra estrema era rafforzata da un alleato del più inaspettati, l'affaticamento del quale non manca tuttavia di un certo sapore come segno del turbamento grande esistente in Germania: la vecchia destra. Non è una novità il fenomeno del favoreggiamento dei partiti sovversivi da parte degli epigoni dei vecchi partiti dell'ordine. La Russia, nei suoi peggiori momenti, ne ha dato più di un esempio. Nella sostanza si tratta di una manifestazione di crudo egoismo di classe. Si cerca di scavare il terreno sotto i piedi degli avversari più moderati, perchè, essendo più moderati, sono quelli che hanno maggiore probabilità di istituire un ordine di cose capace di succedere all'antico, mentre si fa largo credito agli avversari più spinti appunto in ragione della scarsa efficienza pratica che loro si attribuisce. Nell'apparenza, i motivi dell'ibrida complicità — non oso dire connubio — rivestono tuttavia anche un carattere politico generale. I conservatori tedeschi, ad esempio, parlano molto dell'opportunità di riannodare solidamente le relazioni con la Russia.

In conclusione, la posizione degli indipendenti e degli spartachisti appariva abbastanza rafforzata nelle ultime settimane perchè fosse ragionevole attendersi da parte loro un successo elettorale considerevole.

In quanto poi ai sei milioni di elettori del Centro uniti essi sono principalmente dal vincolo della fede cattolica e dal tradizionale regionalismo antiprussiano, essi non potevano subire forti diserzioni ed è prevedersi che essi conserveranno i 92 mandati di cui finora disponevano. Era invece prevedibile uno scarto verso destra in quei cinque milioni di elettori democratici, parte dei quali sarebbero stati assorbiti dal *Deutsches Volks Partei*, dal partito popolare tedesco, forse anche a ridurre il numero dei mandati dei democratici da 75 a 60. Il D. V. P. è un gruppo nuovo ed attivo, il quale appunto in ragione della sua novità, che lo fa apparire immune dalle molte tare gravanti gli altri partiti borghesi, accenna a raccogliere nella borghesia tedesca molte simpatie. Costituito principalmente da grandi industriali e da nuovi ricchi fortunatamente decisi di non lasciarsi strappare senza lotta i patrimoni accumulati durante la guerra, è un partito di battaglia e di energia nel quale comunisti e spartachisti troverebbero, se si dovesse venire alle mani, un avversario tutt'altro che disprezzabile. Sarà ora su questo nuovo partito che i gruppi borghesi, che entreranno nella nuova Camera, cercheranno di organizzare una maggioranza? Per rispondere a questa domanda conviene attendere i definitivi risultati delle elezioni. Comunque, gli elementi moderati calcolano che quand'anche i 2 milioni di elettori indipendenti si fossero raddoppiati e triplicati nelle elezioni di ieri, è impossibile essi siano riusciti ad aver ragione di una massa elettorale di cui farebbero parte, oltre a sei milioni di centristi e a cinque milioni di democratici, ancora otto o nove milioni di social-democratici, vale a dire in complesso una ventina di milioni di elettori. Senonchè, un'altra considerazione rimane da fare, al di fuori della pura e semplice meccanica elettorale: sopporteranno, sopporterebbero gli indipendenti e i comunisti una, aperta o larvata, vittoria borghese, che sarebbe inevitabilmente il preludio di un ritorno all'antico? L'incognita è tutta qui, e, a giudicare dall'entità delle precauzioni di carattere militare cui ho accennato in principio, si direbbe che i partiti borghesi si attendano, anche se uscissero in maggioranza, a dover sostenere contro gli estremisti una lotta dura. In entrambi i casi, sia che finisca per prevalere la tendenza verso sinistra come sia che si conformi l'involuzione verso destra, tutto lascia presumere che l'attuale governo, inviso tanto agli indipendenti quanto ai tedeschi nazionali, agli agrari e ai conservatori, e troppo debole d'altronde per non riposare che sulle proprie forze, potrà difficilmente sopravvivere alla nuova prova elettorale.

CORRETTO PETTINATO.

I primi risultati parziali

Il paese ad un svolto della sua politica

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, sera.

Il risultato definitivo delle elezioni al Reichstag tedesco non è ancora noto; ma dai risultati sinora trasmessi appare confermata la grave *débacle* dei tre partiti che compongono il blocco ministeriale. Credo inutile riferirvi particolarmente tutte le cifre che si danno sul risultato delle elezioni nei vari paesi. Ciò che maggiormente interessa è il risultato complessivo, e questo non sarà noto che domattina. Si può tuttavia già dare uno sguardo generale sulla portata dell'esito delle elezioni e sulle sue conseguenze. Naturalmente sono i giornali democratici quelli che pubblicano i primi commenti di carattere specialmente pessimista. Il *Berliner Tageblatt*, che ha fatto una viva campagna di propaganda per il blocco, ammette che il partito democratico ha toccato una grave e considerevole sconfitta, mentre d'altra parte i partiti di estrema sinistra e di destra hanno ottenuto un forte aumento di voti. Il giornale cerca di trovare la causa di tale sconfitta al suo partito accusandone sopratutto le donne elettrici. Le conseguenze delle elezioni, secondo lo stesso giornale, potrebbero essere fatali. La Germania si troverebbe nuovamente come nel 1919, dinanzi al caos, e l'attuale coalizione governativa composta dei socialisti, dei democratici e del centro non potrebbe mantenersi più a lungo. Il giornale vede la possibilità di una collaborazione dei partiti di destra col centro; ma dubita che tale blocco possa essere vitale, avendo contro di sè la massa compatta degli operai. E' più verosimile che questi partiti cerchino di trarre nella propria orbita anche i democratici.

La *Frankfurter Zeitung* conta seriamente sulla possibilità che l'attuale coalizione governativa venga cacciata nella minoranza; ma si presenterebbe ora la questione se nel nuovo Reichstag si formerà in qualche modo una maggioranza capace di governare. Completare l'attuale blocco di sinistra, aggiungendovi gli indipendenti, secondo il giornale di Francoforte non sarebbe possibile, a causa delle diffidenze di quest'ultimo partito, mentre un completamento col partito del popolo tedesco urterebbe contro un'invincibile ripugnanza dei democratici, ma sopratutto dei socialisti maggioritari.

L'organo degli indipendenti, la *Freiheit*, esprime la sua soddisfazione per l'aumento del suo partito, cioè per il rafforzamento del socialismo rivoluzionario. Ciò significherebbe una continuazione della lotta di classe ed un aumento della tensione politica.

La situazione viene così prospettata dal corrispondente da Berlino delle *Basler Nachrichten*, il quale ha avuto occasione di intrattenersi a colloquio con parecchi dei nuovi eletti, ed ha ricavato le sue impressioni nei circoli politici della capitale. I democratici, sopratutto, data la loro grave sconfitta, non si nasconderebbero che ormai è necessario cercare nel nuovo Reichstag un'altra maggioranza. Nei circoli socialisti maggioritari vi sarebbe una forte corrente favorevole ad una collaborazione cogli indipendenti, coll'appoggio delle organizzazioni operaie cristiane, cioè con l'ala sinistra del centro cattolico. Questo progetto era notoriamente appoggiato dall'ex-cancelliere Müller; ed esso significherebbe semplicemente un Governo operaio come era stato progettato dopo il fallito colpo di mano di Kapp e Luttwitz. E' chiaro tuttavia che tale progetto incontrerebbe una forte resistenza dei partiti borghesi.

Concludendo, la situazione è tutt'altro che chiara, ed è tuttavia grave. La Germania si trova innanzi ad uno svolto della sua politica.

L'Ag. Stefani comunica da Berlino:

Le notizie che si hanno sulle elezioni sono concordi nell'affermare che esse si sono svolte nella massima calma.

Lo scrutinio a Berlino è stato chiuso ieri sera. Un milione e quattrocento mila elettori erano inscritti. Nei quartieri operai l'80 per cento ha votato. Nei quartieri borghesi la proporzione dei votanti è stata del 75 per cento e nel centro il 68 per cento. Si valuta dal 70 al 75 per cento la proporzione dei votanti nell'impero, mentre che nel 1919 essa era stata dall'82 all'84 per cento per gli uomini e dall'82 all'88 per cento per le donne.

Coi risultati elettorali noti fino a stamane, 182 deputati possono essere considerati come eletti. Si contano 40 indipendenti, 44 soc

Come fu amministrata
la gestione dell'Esposizione di Torino
Dalle pagine dell'inchiesta parlamentare

Abbiamo riferito nel giornale di ieri le conclusioni dell'inchiesta parlamentare sull'Esposizione 1911 di Torino, ed un primo capitolo della relazione. Proseguendo ora la pubblicazione di altri capitoli dell'inchiesta, riteniamo utile per i lettori riepilogare i punti essenziali delle conclusioni già riprodotte.

Premesso che «l'accertamento di qualsiasi responsabilità individuale si poteva subito, e si confermò poi nel corso delle indagini, impresa del tutto disperata, data la struttura degli organi direttivi, e l'incerta determinazione delle attribuzioni, e lo stato degli atti e dati, e i lunghi anni trascorsi»; affermato che, «per quanto riguarda i disordini, le insufficienze, i difetti formali, molto è da condonare ai particolari caratteri della azienda», e che «in ogni modo, l'accertare e trovare se sotto questi aspetti siasi potuto celare il tarlo della corruzione, è quello più triste della malversazione, è compito difficile sempre, difficilissimo poi quando sono trascorsi come nel caso nostro, tanti anni», la Commissione d'inchiesta dichiara di non aver trovato prove o dimostrazioni che «autorizzino il sospetto di una positiva responsabilità per parte degli uomini preposti, come supremi moderatori ed arbitri e come esecutori di maggior conto, nella gestione».

Questa è la «valutazione sommaria» della Commissione d'inchiesta: in particolare, poi, per la parte da noi pubblicata ieri, sono da tener presenti queste tre constatazioni di fatto:

1.o — Una «mastodontica organizzazione» di comitati, commissioni, sottocommissioni per la parte direttiva; mentre per la parte esecutiva, in quanto ad ordinamento amministrativo e controllo, «fiacchezza», «mancanza di energia», «rosee illusioni».

2.o — Mancata convocazione del Consiglio generale, al che devesi attribuire «effettiva importanza per l'andamento generale della gestione relativa all'Esposizione».

3.o — L'esatta contabilità della gestione «biglietti d'ingresso e tessere» non potè essere ricostruita perchè «purgroppo è venuto a mancare un mezzo migliore per il riscontro sicuro, essendo state in gran parte non sovrentia precipitazione distrutte le contro-marche e le rimanenze dei biglietti e tessere inconsulte quando furono demoliti i fabbricati dell'Esposizione».

Ed ecco ora nuovi capitoli:

"Hôtel meublé,, e Mostre

Circa l'Hôtel Meublé, i Dormitori, Alberghi Popolari, la relazione conclude dicendo: «Il deficit per questi tre titoli ammonta a lire 1.229.319,37, ammendando severamente le previsioni illusorie della Commissione Esecutiva. Due autorevoli membri della Commissione, l'on. Ferrero di Cambiano e l'on. Daneo, erano contrari a queste proposte, ma essi non poterono far prevalere la loro opinione. L'on. Daneo dichiarò di aver tentato di dimostrare, invano alla Commissione, l'errore che si commetteva impegnandosi in una gestione diretta di alberghi, sennonchè Villa se ne mostrò irritatissimo, fino alla lacrima, tantochè egli si dovette adoperare a calmarlo. L'on. Panis disse dinanzi alla Commissione che tornato da Milano, dove era andato a cercare una diversa soluzione alla questione degli alberghi, trovò che il presidente aveva già preso la sua decisione nel senso che abbiamo veduto. Mirabile ancora per intelligenza e per energia S. E. Villa era tuttavia molto vecchio e le sue canizie, non meno che la sua personale autorità, imponevano rispetto alle sue opinioni e lo scrupolo di non toccare la sua suscettibilità poterono, in questa ed in altre occasioni, attenuare l'efficacia combattiva delle manifestazioni di dissenso dei suoi collaboratori. In ogni modo è obbligo riconoscere che il problema degli alloggi era reale e che qualunque soluzione sarebbe pur sempre venuta a pesare sul bilancio dell'Esposizione. La soluzione adottata fu una delle meno efficaci, tanto per il concetto organico iniziale quanto per la sua pratica attuazione, essendosi ricorso ad un organismo di cui non era dimostrata nè dimostrabile, la solidità e la serietà.

«Prima di chiudere questo non lieto capitolo dell'Hôtel Meublé, diremo come alla nostra Commissione siano state comunicate e confermate ufficialmente delle accuse gravi di corruzione mosse dal locatore di uno degli immobili che servirono di albergo, contro uno dei tre ingegneri competenti l'ufficio tecnico della medesima e contro uno dei membri della Commissione esecutiva. L'accusa si limitava ad una sola controversia che involge questioni di interesse, ma la nostra Commissione non crede di dover qui riprodurre nè i nomi delle persone, nè la controversia, non essendo essa suffragata dal benchè minimo principio di prova, ed avendo l'accusatore ricorso a giudizio dei magistrati. Dobbiamo dire che la nostra Commissione, avendo voluto rendersi conto nel modo più obbiettivo delle accuse, raccolse soltanto larghissime attestazioni di stima verso gli accusati».

Per quanto riguarda la lotteria dell'Esposizione, la relazione non muove alcun rilievo, così pure per le cartoline ed i francobolli dell'Esposizione. Circa le mostre speciali, la relazione osserva: «Nella verifica delle contabilità delle Mostre speciali la Commissione governativa riscontrò in quasi tutte qualche deficienza, risultata ormai insanabile, di documentazione, talora anche assenza completa per spese di cui non si conosce che il solo titolo. La Presidenza della Commissione esecutiva dichiarò sulla sua fede tali deficienze come indice di un disordine soltanto apparente, di cui può essere stata ragione il cercare un po' improvvisato di tali Mostre, ed è da credere che i sistemi sommari che vi hanno presieduto siano anche in parte derivati dalla poca competenza amministrativa di coloro che vi erano preposti, solo per ragioni di competenza tecnica».

Concorso musicale e festeggiamenti

Interessante è il capitolo riguardante il concorso ed i festeggiamenti. In esso è detto: «A proposito dei concerti orchestrali, ai quali il Comitato concesse con 300 mila lire, è avvenuto un fatto veramente grave ed increscioso. Tutti i documenti giustificabili annessi al rendiconto, che il comm. Giuseppe Depanis, presidente della Società dei concerti di Torino, presentò alla Commissione esecutiva, sono andati smarriti: soltanto il rendiconto con la specificazione di tutti i titoli di spesa è rimasto. Esso in verità non avrebbe alcun valore amministrativo e contabile, ma l'attestazione concorde dei membri più autorevoli della Commissione esecutiva, la quale salva visione dell'intero dossier, e le dichiarazioni successivamente fatte dallo stesso comm. Depanis, il quale è circondato nella sua città dalla stima e dalla considerazione universale, inducono la nostra Commissione ad acconciarsi a quella che sull'argomento fu la conclusione dello stesso presidente della Commissione governativa, poteri cioè ritenere che non vi sia dubbio sulla regolarità di quella speciale gestione e che perciò la spesa relativa sia da considerarsi ammissibile».

Per il concorso musicale, la relazione così si esprime testualmente: «Per il concorso musicale la Commissione esecutiva aveva nell'adunanza del 30 giugno 1909 determinato il massimo della spesa. Questa risultò poi di lire 71.400,26, contro un'entrata di L. 25.243,45. Si domandano queste cifre con la severa analisi delle risultanze contabili esistenti è veramente assai penosa, per non dire impossibile. Oltre la mancanza della documentazione, fu dal relatore della Commissione governativa rilevato il pagamento di un mandato di L. 1780,50, emesso allo stesso cassiere per una spesa di assicurazione. La cosa, pur non essendo di gran peso, doveva essere riesaminata, ed anche come era avvenuta.

«Il 15 agosto 1911 il Comitato del concorso musicale nominava a contanti dal Brunetto, commissionario della vendita dei biglietti, 3579 biglietti d'ingresso da centesimi 50, e cioè per ragioni di servizio allo scopo di rivenderli al comm. Depanis, presidente della Società musicale. Il Brunetto fu munito del mandato N. 3611, intestato al suddetto, per un importo di lire 1789,50, e anche quello per n. 1078 biglietti da lire 1 ciascuno, emesso dal Comitato del Concorso musicale? Operazione regolare? Irregolare? Il fatto è che il cassiere del Comitato della mostra aveva preso di

sè uno stock di biglietti d'ingresso per far fronte ad eventuali urgenti richieste, e collegare questo fatto con la dichiarazione del segretario generale del concorso. Egli disse che i biglietti d'ingresso all'Esposizione, venduti dai componenti la Società musicale, furono unicamente quelli prelevati dalla cassa della Commissione esecutiva, e non se ne fecero stampare di speciali. D'altronde quelli prelevati dalla cassa della Commissione esecutiva sarebbero stati più che sufficienti, poichè se ne ritornò una parte, conteggiando soltanto quelli ritenuti. Ma il cassiere musicale versò alla cassa il saldo di importo dei biglietti d'ingresso venduti L. 2600, cioè L. 810,50 di più dell'importo dei 3579 biglietti ritirati dal Brunetto, e precisamente il valore di 5200 biglietti da centesimi 50. Dunque il Comitato del concorso dovè acquistare anche altri biglietti, oltre quelli il cui pagamento fu effettuato con il mandato N. 3228, e questi altri non possono essere che quelli oggetto del successivo mandato N. 3611, altri 3579 biglietti, dei quali 1621 furono venduti e 1958 restituiti. Rimane tuttavia giusto argomento di meraviglia il fatto che le vicende di una contabilità avevano bisogno di essere così faticosamente ricostruite ed interpretate.

«Per il concorso schermistico, alle cui gare attese un'apposita Commissione presieduta dal conte Rina di Monza, si ha da lamentare lo smarrimento dell'intera documentazione per la somma di lire diecimila, sulle dodicimila che la Commissione mise a disposizione della Commissione ordinatrice: ed anche in questo concorso il controllo sulla vendita dei biglietti fu reso impossibile dall'avvenuto invio al macero dell'intera rimanenza.

Aviazione e Ginnastica - Concorsi

«Singolare importanza assumeva il programma del concorso aviatorio — continua la relazione — con l'organizzazione di un raid Roma-Torino-Parigi. Ma l'unico che lo tentò, il valoroso Frey, non fu assistito dalla fortuna. Minori furono le entrate, sommando appena a L. 84.230,70, ivi comprese le 25 mila lire di contributo concesso dal Municipio, mentre le spese raggiunsero la cifra di L. 562.052,40. Di queste L. 231.513,50 rappresentavano il costo di costruzione del Campo di aviazione di Mirafiori, sorto con una rapidità veramente mirabile, quale un'amministrazione pubblica con le sue lente procedure non avrebbe mai raggiunto, e rimasto di utilità permanente alla nostra aviazione militare; la rimanente spesa, rilevantissima, fu data per premi e rimborsi agli aviatori, nelle quali erogazioni la Commissione di aviazione superò anche i limiti fissatile dapprima dalla Commissione esecutiva.

«Il concorso ginnastico, la cui gestione presentò le manchievolezze già rilevate negli altri, ed anche in misura degli altri maggiore, fu altresì delle meno fortunate. Piogge l'avversarono e nella felice giornata dell'inaugurazione, nella quale l'affluenza del pubblico fu enorme, per testimonianza dello stesso dott. Monti, direttore dell'istituto di educazione fisica di Torino e direttore tecnico del concorso, non si ebbero ingressi adeguati, perchè molta parte degli spettatori forzando gli ingressi entrò senza pagare, il che dimostra come non si fosse provveduto in modo sufficiente alla necessaria vigilanza; e mentre il programma del concorso si era andato complicando per via con aggiunte di un concorso scolastico, di un concorso militare e di un quinto concorso internazionale, il relativo rendiconto presentato dalla Commissione ordinatrice fu quanto di più confuso e farraginoso si potesse immaginare, tanto da provocare, come risulta dagli atti, da parte dello stesso presidente della Commissione esecutiva le più vive rimostranze, dopo le quali e dopo l'insistenza della Commissione governativa furono emessi i documenti che giustificarono notevoli spese senza tuttavia completare in modo esauriente la documentazione delle entrate e delle spese: quelle ammontarono a L. 129 mila circa, queste furono in cifra tonda L. 100 mila».

Pubblicità e stampa

Notevole è il capitolo della relazione riguardante la pubblicità e stampa. In esso è detto: «La cifra totale del disavanzo con cui si chiuse l'Esposizione di Torino, concordemente accertata dalla Commissione governativa e dalla Commissione esecutiva in L. 2.276,000 (la differenza fra i due computi è di poche lire) è data dall'onere recato al bilancio dalle spese della pubblicità e stampa, le quali avendo raggiunto quasi due milioni e non essendo state compensate che in piccolissima parte da entrate per il medesimo titolo, concorsero infatti con oltre L. 1.700.000 a costituire il disavanzo medesimo. Questo enorme carico derivò dalla grandiosa organizzazione data al relativo servizio, cui presiedè il conte Delfino Orsi, vice-presidente della Commissione esecutiva e direttore della *Gazzetta del Popolo*, allo scopo di diffondere, non solo in Italia, ma anche all'estero, la notizia della grande Mostra torinese e, con la notizia, lo stimolo di visitare e conoscere la bella e gloriosa città che la suggeriva. Occorreva anzitutto accentuare, specie nel nostro paese, l'alta significazione intellettuale e patriottica dell'avvenimento e aver concordi, il che fu presto ottenuto, gli organi principali della stampa piemontese, e procacciare poi buona accoglienza ai comunicati relativi allo stato di avanzamento dei lavori prima e alle vicende dell'Esposizione, già aperta, in seguito. Poco meno di 700 giornali, fra italiani ed esteri, pubblicarono oltre trecento di tali comunicati fra il 1907 e il 1910. Ma la parte più seria, più importante, più dispendiosa del servizio era l'organizzazione, per dir così, materiale della réclame con cartelloni, manifesti, cartellini, bolli, cartoline, pubblicazioni speciali e specialmente la réclame nei paesi stranieri, la quale ultima presentò immense difficoltà e cagionò dispendio molto maggiore del prevedibile, essendosi fin dal 1910 propagata la notizia della comparsa del colera in Italia ed essendosi poi l'anno seguente più largamente e pernicciosamente diffusa, nonchè esagerata, dal mal volere e dall'interesse altrui, determinando la necessità di contrapporvi una larga ed autorevole diffusione di notizie tranquillanti ed incoraggianti. Perciò per la pubblicità dei giornali francesi furono spese L. 106.026,75, per la pubblicità nei giornali inglesi L. 39.379, per la pubblicità nei giornali tedeschi L. 21.193,55; per la pubblicità nei giornali americani L. 28.565, 75; per la pubblicità nei giornali italiani non figurano spese che L. 300. Cura più urgente della sezione in parola doveva essere e fu quella della scelta di cartoline e cartelli réclame, a proposito delle relative fornitore, fu osservato dal rag. Donati nella sua relazione, che malgrado l'enorme incremento verificatosi nelle ordinazioni, non si ebbe cura di ottenere dalla ditta Chapuy congrua ribassiera sui prezzi stabiliti per la prima fornitura. Fu dimostrato per altro alla nostra Commissione come nei lavori litografici, quando si supera una certa cifra nel numero delle copie commesse, il rispettivo prezzo può diminuire in misura sensibile essendo esso ridotto a quello del costo della carta, dell'inchiostro e della tiratura. Pubblicazioni importanti e costose fatte dalla stessa Sezione furono il Giornale Ufficiale il Bollettino Ufficiale, la Guida Ufficiale ed altre guide minori; i cataloghi degli espositori, gli elenchi dei premiati, piante ecc. ecc. Il Giornale illustrato (bella pubblicazione del genere) fu largamente diffuso anche gratuitamente nel periodo precedente all'inaugurazione delle mostre nei nostri maggiori alberghi e si sperava potesse essere redditizio nel periodo dell'Esposizione. Ma di fronte ad una spesa di L. 368.007,30, non produsse che un utile di L. 184.000,13, onde un onere effettivo per il bilancio di L. 172.407,55.

(Il seguito a domani)

Un busto di Dante a Pola
fuso nel bronzo di cannoni austriaci

Pola, 7 notte.

Ieri, alla presenza di una enorme folla, il vice-ammiraglio Simonetti ha pronunciato un applauditissimo discorso e quindi ha consegnato al rappresentante del Comune il vessillo donato dal Comune di Roma alla città di Pola. Il commissario straordinario Amelotti rispose, fra le acclamazioni del pubblico. Quindi è stato scoperto il busto di Dante, fuso con il bronzo di cannoni austriaci e che sostituisce quello che fu distrutto dagli austriaci allo scoppio della guerra. Il vice-ammiraglio Simonetti passò poi in rivista le truppe del presidio, che hanno sfilato fra le entusiastiche acclamazioni della folla. La città era imbandierata e le vie animatissime.

Il processo del molino elettrico Vottero

(*Tribunale Penale di Torino*)

Riprendendosi, anzi ripiincipiandosi stamane il processo per la nota denuncia dei fatti ritenuti criminosi nella lavorazione e nella consegna del grano macinato dal molino elettrico Vottero, in via Chisola, i due maggiori imputati, il cav. Domenico Vottero ed il figlio Umberto, si costituiscono. Entrarono in udienza aperta, a piede libero, accompagnati da uno dei difensori, l'avv. E. Mollard, e si sedettero accanto all'altro imputato, il commerciante Ildebrando Angelini, contro il quale però non era stato spiccato mandato di cattura, e che già si era presentato, a piede libero, dieci giorni fa nella prima fase del dibattimento per direttissima. I due Vottero sembrano dominati da una forte emozione, che indarno tentano di nascondere e che prorompe, se più viva ed irrefrenabile quando vedono due carabinieri con baionetta inastata porsi ai loro fianchi. Si sbrigano le incombenze rituali e si procede rapidi agli interrogatori.

Il processo, per lusso di testimonianze e di pezze minaccia di prendere proporzioni più ampie di quanto a tutta prima, col procedimento per direttissima, si era prevenuto. Il Presidente, sollecito, enuncia agli imputati, e specialmente ai due nuovi costituiti, le numerose imputazioni. Le ricordiamo:

I due Vottero, padre e figlio, sono imputati di essersi appropriati circa 740 quintali di farina appartenenti al Consorzio granario provinciale, di aver deteriorato 20 quintali di farina di grano, mescolandola con crusca e di aver deteriorata crusca destinata alla alimentazione degli animali mescolandola con detriti e terriccio, di aver venduto al direttore del panificio piemontese Ildebrando Angelini 20 quintali di farina a prezzo superiore al calmiere, e quest'ultimo di aver acquistato la farina stessa proveniente da reato di appropriazione indebita, a prezzo superiore al calmiere.

I due Vottero inoltre sono incolpati di aver fatta denuncia inesatta dei cereali da essi posseduti.

Gli interrogatori

Il presidente invita il cav. Vottero a discolparsi. Questi è quasi subito preso da una violenta crisi di commozione. Esortato a calmarsi dal presidente, comprende a narrare come egli sovraintenda a cinque aziende, e quindi non eserciti su di esse che una «parte di eccetera», mentre in ogni molino ha posto competenti direttori tecnici e amministratori. Nel molino di via Chisola fino al 1.o marzo fu direttore il signor Pietro Tavola. Passato questi poi alla direzione di altra azienda della ditta, il cav. Vottero affidò la direzione del molino elettrico a suo figlio Umberto, che tornato dal fronte ove era ufficiale aviatore, e presa la laurea in scienze commerciali, stava in attesa di partire per l'estero onde perfezionarsi nei suoi studi e intraprendere affari commerciali in Inghilterra ed in India. Venendo a parlare del figlio il cav. Vottero ha una nuova agitata crisi di pianto, tantochè gli sangora rinnovate le esortazioni a mantenersi calmo ed a farsi animo. Il cav. Vottero spiega allora il funzionamento del molino elettrico, uno dei più perfezionati, e prende la circostanza, che secondo lui toglie ogni possibilità di reato agli stessi elementi costitutivi del principale reato addebitatogli: l'appropriazione indebita, la circostanza cioè che il molino non lavorava che per il Consorzio granario e quindi qualsiasi quantità di grano che si fosse trovata nei depositi, nel silos, ora e restava di proprietà del Consorzio. Il molino ha silos molto ampi ma il Consorzio granario approfittava di ciò per inviare partite ingentissime di grano per la lavorazione. Si aveva l'obbligo di macinazione di 40.000 chili al giorno. Tutto il grano che entrava nel molino veniva pesato, controllato nella bilancia a bilico all'entrata; tutto il grano lavorato che usciva veniva pure controllato e pesato colla bilancia automatica ed annotato per i quotidiani fogli di denuncia al Consorzio granario. La bilancia automatica non pesava che dieci chili per volta, quindi si aveva un complesso di quattromila pesate al giorno. Da ciò ne derivò un logorio dell'ordigno, per le quali le pesature non corrisposero più esattamente al vero. Non si mancò di verificare e regolare la bilancia, ma non fu possibile accomodarla in modo stabile. Ma non ci fu modo di poter acquistarne una nuova, perchè di fabbricazione germanica e se ne era vietata l'importazione. Verso la fine di aprile, per lo sciopero ferroviario e le altre agitazioni vennero a mancare gli invii quotidiani da parte del Consorzio delle ingenti quantità di grano, ed allora essendosi vuotati d'alquanto i silos, mio figlio — dice il cav. Vottero — e il capo mugnaio s'accorsero che l'eccedenza del grano era superiore di circa 650 quintali a quella contabilizzata e denunziata al Consorzio. Reso avvisato di ciò da mio figlio, ordinai che si fosse proceduto nella macinazione fino all'esaurimento della partita per avere un preciso controllo e di fare poi della risultante cifra d'eccedenza regolare denuncia al Consorzio. Ma pochi ore dopo venne la Commissione provinciale di vigilanza, e... ciò che era stato diligente opera di buon mugnaio fu ritenuta frode e... appropriazione indebita. Ma dov'è l'intenzione di appropriarsi di tale eccedenza, se il grano era tutto del Consorzio, tenuto e lavorato per suo conto? Dove è il mio illecito profitto? Il grano era là, tutti sapevano di questa eccedenza, la quale dipendeva da tre ragioni: Lo fa non precisa pesatura della bilancia, l'eccessivo calcolo fatto del 2 per cento di scarto, che nei stessi riduceranno all'1 per cento, la pure eccessiva valutazione fatta del calo di 1 Kg. ogni 100 chili di grano lavorato, dato che il nostro molino è perfezionatissimo. Se si era riusciti a limitare coi sistemi di perfezionamento, lo scarto, non era questo un merito? Dov'è l'intenzione di convertire a mio profitto l'eccedenza? Tutto era fatto onestamente alla luce del sole ed il Consorzio, il quale era del resto debitore verso la ditta di 600.000 lire, avrebbe avuto tutto il suo grano ed anzi una maggior quantità di prodotti sul prevedibile.

In quanto alla vendita dei venti quintali di farina fatta all'Angelini, il cav. Vottero afferma che non fu una vendita, ma solo la rimessa anticipata di tale quantità di farina per la quale fu dato poi regolarmente il solito buono. Quindi non si parlò di prezzi e l'Angelini pagò la partita al Consorzio ed al Banco Sconto che fa il servizio cassa. Nega poi il cavaliere Vottero che si sia messa della farina nella crusca — e l'imputazione gli pare grottesca — nega che nella crusca sia stato messo del terriccio. Vi fu, come d'obbligo, mescolato lo scarto dei vegetali che si trovano nel grano. Fa a tale proposito una lunga descrizione sulla lavorazione del grano ed i vari passaggi di lavorazione e conclude, ripreso nuovamente da viva commozione, che i suoi quarant'anni di vita laboriosa ed intemerata lo autorizzano a chiedere ai suoi buoni giudici, non pietà, ma il riconoscimento della sua rettitudine, e l'infondatezza di ogni accusa.

Il figlio Umberto, più breve, perchè non vuol ripetere gli argomenti detti dal padre, afferma che egli essendosi dedicato ad altri studi e ad altri rami d'industria, solo temporaneamente sovraintese alla sorveglianza del molino elettrico. Egli non era esperto e doveva rimettersi per il lato tecnico agli impiegati competenti, i quali però mai non mancarono alla sua fiducia. S'accorse, quando i silos furono meno colmi, della diversità tra la rimanenza contabile e la reale di grano, differenza di circa 650 quintali. Subito ne avvertì il padre e tutto il personale dello stabilimento, cosicchè fu poi lo stesso impiegato Del Zotto che avvertì la Commissione di vigilanza quando venne in Molino, dell'esistenza di questa eccedenza. Sarebbe subito stata fatta la denuncia non appena ultimata la macinazione per avere la cifra esatta. Quando s'accorse della eccedenza era un sabato sera: la domenica non si lavorò, e nemmeno il lunedì mattina per la consueta pulizia del Molino. Il lunedì pomeriggio andò la Commissione di vigilanza: così la denuncia non potè essere redatta. Per la vendita all'Angelini dice che fu pregato dall'Angelini stesso ad anticipargli 20 quintali di farina di cui poi gli avrebbe portato il buono, ramo infatti fece. Non è vero vendita ed è falso che si sia fatto prezzo superiore al calmiere, perchè l'Angelini pagò direttamente, come al solito, al Consorzio.

Nel cruschello, dice l'Umberto Vottero, posi dei sacchi di scopatura di farina, e farina avariata e non già farina per panificazione: e nella crusca non fu mai mescolato che lo scarto di cui è imposta appunto la mescolanza.

L'Angelini — il terzo imputato, il fornaio che avrebbe comperato i venti quintali di farina — afferma a sua volta che avendo oltre tremila bocche prenotate nel suo negozio, che deve provvedere pane anche a quattro istituti, colla dotazione di 155 quintali settimanali, si trova sempre al sabato a... secco. Così deve ricorrere talvolta ad anticipi per non chiudere il forno. Qualche volta ricorse al Molino Vottero, che era uno dei molini assegnatogli dal Consorzio, e per pura cortesia ottenne i venti quintali pei quali qualche giorno dopo portò il buono di 88 quintali dai quali la Ditta Vottero defalcò i 20 anticipati. Operazione regolare e senza alcun intento di frode.

I testimoni

Il comm. Cesare Corinaldi, presidente del Consorzio Agrario Provinciale, descrive i rapporti del Consorzio coi mulini e le assegnazioni e i contratti così come avvengono. Il mugnaio paga anticipatamente il grano: i prodotti sono di proprietà del Consorzio, che li paga poi al mugnaio. La differenza tra il prezzo del grano e quello dei prodotti, detratte le spese, costituisce il guadagno del mugnaio. I prodotti devono aversi nella seguente proporzione. Su cento chili di grano 65 % di farina, 13 di crusca, uno di mondiglia, uno di cascio. Naturalmente la resa può variare anche secondo la qualità del grano, ma il comm. Corinaldi spiega che eccedenza può anche verificarsi per la bagnatura eccessiva del grano specialmente di qualità Plata. «Lo stesso — dice il comm. Corinaldi — diedi al Vottero autorizzazione per la bagnatura di 8 o 9 mila quintali di tale grano, anche per migliorarne il prodotto farina. Può essere che i Vottero abbiano ecceduto nella bagnatura. Non ebbe però il Consorzio alcun danno dall'eccedenza trovata al Vottero, perchè tanto il grano era già stato pagato dal Vottero stesso ed anzi era il fermo imposto ha dato un maggior utile al Consorzio.

Presidente: — Allora ne saranno stati danneggiati i consumatori?

Corinaldi: — Certo e la farina non sarà risultata dalla qualità e dell'abburattamento stabilito.

La deposizione del teste, che è anche perito, signor Roberto Squaglia, provoca un fuoco di fila d'obbiezioni e di contrasti. Egli, col conte Reviglio della Veneria, che viene in seguito a deporre e le cui affermazioni sono fatte oggetto di vivace discussione da parte dei difensori, fece la verifica al Molino Vottero. Accertò che si stava stacciando lo scarto della prima pulitura del grano e il terriccio che ne restava lo si poneva in una traggia e per mezzo di un condotto lo si immetteva nella crusca. Accertarono l'eccedenza di grano nel Silos di circa 200 quintali. E' vero che il capo mugnaio disse che avrebbero trovata una eccedenza e che del resto egli se ne era accorto e ne aveva già avvisato i proprietari del Molino. I due commissari fecero rapporto al Consorzio che ordinò si facesse macinare tutto il grano eccedente e così fu stabilita una eccedenza di prodotto di 307 quintali. Il signor Squaglia spiega l'eccedenza o con eccessiva bagnatura di grosse partite di grano Plata, o con irregolare abburattamento, con mescolanza poi per compenso di mondiglia nel cruschello e della crusca nella farina.

Ne minor crepitio di botte e risposte, anche tra P. M. e patroni, solleva la affermazione dell'altro commissario il conte Reviglio che era vero e proprio terriccio quello che era messo nella crusca, sia pure destinata agli animali. Terriccio che appositamente era stato dalla sala di pulitura portato in quella di macinazione. Gli imputati e gli avvocati affermano che trattasi del cosidetto sottoprodotto di vegetali, pel quale è fatto obbligo l'immissione nella crusca.

Il maresciallo Pasquale Trobia, ispettore annonario, redasse il verbale di denuncia, perchè in seguito ad essere venuto a conoscenza che il molino Vottero, aveva dato qualche quintale di farina e farinai senza il relativo buono, sorprese l'operazione... Angelini, e cioè la concessione a quasi di 80 quintali di farina senza ritirare il buono. L'impiegato Del Zotto disse al Trobia che di tale concessioni erano già avvenute nei riguardi dell'Angelini, e disse pure come il signor Umberto Vottero avesse ordinato la mescolanza di farina che era in eccedenza colla crusca per non incorrere in qualche grave provvedimento della Commissione di vigilanza. Il maresciallo Trobia che ha deposto con molta precisione e serenità, non viene contraddetto dall'impiegato Del Zotto, il quale però vuole spiegare come quella farina non fosse panificabile, come gli anticipi, due o tre, fatti alla ditta Angelini costituissero una operazione che molte volte fu autorizzata, per altri dallo stesso Consorzio e dall'Annonaria, mentre il capo mugnaio Carlo Lagostena spiega come si fosse scoperto dell'eccedenza, di grano nei silos, di cui non avvertiti subito i commissari; è affermo, anche su richiesta dell'imputato Umberto Vottero che la mescolanza della crusca fu fatta non con terriccio, ma con sottoprodotto vegetale, mentre altra volta fu messo nella crusca la farina avariata ch'era stata ottenuta dalla ripulitura delle macchine. Si riaccende lunga e non breve discussione sulla qualità sia della mescolanza del cruschello, sia della crusca e sulla pesatura automatica e il presidente esaurito tale... accademia... farinacea, rinvia l'udienza a domattina.

Presidente: Griglio; Giudici: Balladore e Olivetti; P. M.: Bruno. Difesa: Avv. on. Palberti, Motta, Pavesio, Mollard, Baravalle; Periti: Ing. Ferdinando Palma, dott. Attilio Zeppegno, dott. Giovanni Isoglio; Canc.: Perinetti.

Il processo dei biscazzieri
rinviato ad epoca da fissarsi

Le trentotto orizzontali

Luigi Radici, Lucia Scavarda-Radici, Valentino Anfossi, Mario Vasterone ed Ettore Valpreda, detto il Duca, e tutta la serie dei giocatori sorpresi nella bisca di corso Vittorio Emanuele, tenuta dai coniugi Radici e di cui pubblicammo nel giornale di ieri mattina la clamorosa sorpresa, sono comparsi nel pomeriggio di ieri dinanzi alla Pretura Urbana, per essere giudicati per direttissima. Li accolse il pretore avv. Pirani. Pubblico Ministero il cavaliere Alba. Gli imputati erano assistiti dagli avvocati Gatti-Goria, Floria De Agostini, Claroli e Camoletti.

L'udienza, per la quale era vivissima la curiosità, tenne che non solo l'aula, ma i corridoi le scale e via Corte d'Appello, erano stipatissimi, non è durata che pochi minuti e si è chiusa fra la generale delusione del pubblico ed un sospiro di sollievo da parte degli imputati. Su istanza della difesa alla quale si associò anche il Pubblico Ministero, il processo è stato rinviato ad epoca da fissarsi, e ciò a motivo che la pena stabilita dalla legge per i tenitori di bische è tale che non comporta il carcere preventivo, e per il fatto e ciò che riguardo ai giocatori, che non possono essere sottoposti a procedimento per direttissima che le persone che si trovano in istato di arresto. Quando si dice la legge!

Era vivissima la curiosità nel pubblico di apprendere dai coniugi Radici il funzionamento della loro casa di ritrovo, avere notizie del loro passato e argomentare le intenzioni che avranno per l'avvenire, ma la curiosità non ha potuto essere soddisfatta. Particolare interesse vi era anche nell'aula per il «Duca» del quale si volevano sentire vantare le imprese e glorificare i titoli di nobiltà, ma il pubblico che non li ignorava, non ha avuto altra soddisfazione che quella di vedere le cinque figure degli imputati. Figura di nessun interesse. La Scavarda, modestamente vestita, ha lagrimato molto. Ha pianto per tutto il tempo che è durata l'udienza. A chi la interrogò ha raccontato le sue sofferenze per la notte passata alle carceri. «Una cosa del genere non mi doveva capitare», disse. Credeva forse che il tenore una bisca potesse condurla al palazzo reale.

Prima dei biscazzieri comparvero dinanzi al pretore Pirani, le trentotto orizzontali arrestate la notte di sabato nei pressi di piazza Palazzo di città. Anche questo processo non ha occupato il pretore lungo tempo. Un accenno interrogatorio, nel quale le arrestate tutte quante dichiararono che in quella località ed in quell'ora si trovavano chi in attesa del tram, chi in compagnia della madre, chi per un caso. Il pretore le ha condannate a pene varianti dai cinque ai quindici giorni di arresto. L'aula era anche per questa udienza affollatissima, e gremiti erano i corridoi ed il tratto di via Bellezia. La squadra mobile, pur che lo avesse voluto, avrebbe potuto fare una nuova retata e non sarebbe stata meno fruttuosa della prima, che portò in pretura le 38 peripatetiche.

— Abbiamo narrato ieri la vicenda di gioco in cui si trovarono impegolati tre frequentatori di bische, Sialpi, Ghiduzzi e Capucchio, dalle in Questura per regolare un debito che il Ghiduzzi vantava verso lo Sialpi. Ora il Capucchio, pure ammettendo di aver frequentato la bisca tenuta dalla moglie di Polidor, ci prega di dire che egli non c'entra nella faccenda tra lo Sialpi ed il Ghiduzzi, poichè richiesto, accompagnò puramente quest'ultimo alla casa dello Sialpi per riscuotere il denaro, con quel bel successo che è già noto.

Olio Sasso
Medicinale
ricostituente sovrano
:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di Oliva e Specialità Medicinali

LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
Via della Zecca, 20 bis

DISOCCUPATI!
In brevissimo tempo con minima spesa, le SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA di Roma (Via Cavour, 19), vi metteranno in grado di ottenere qualsiasi licenza scolastica o Diplomi professionali. — Programmi gratis.

Cosa portate in campagna? Al mare? In montagna?
La "NEVE,, Giocondal
per preservare la pelle dal sole, dal vento, dalla polvere. Portatene un vaso con voi durante il viaggio. Si vende ovunque a L. 4,50.
Non usate altre Ciprie che rovinano la Pelle! Usate la VELLUTINA NEVE GIOCONDAL. E' assolutamente igienica, soavemente profumata, rinfresca, disinfetta, risolve, disecca e cura le malattie della pelle.
STABIL. GIOCONDAL di Luigi Perletti Società in accomandita
MILANO - Via S. Siro, 9 - MILANO

MOBILI PER UFFICI
PRESSE per COPIALETTERE
AVIGDOR - Via Mazzini, 22 - TORINO
(Telefono 55-51)

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 81

Macchine Maglieria
"NOTZBAR,,
ultimo sistema
Diamantwerke
EMILIO CAVALLO
Via S. Teresa, 2 - Torino

ASPIRANTI RAGIONIERI
Corsi pratici, accelerati, preparatori per il conseguimento del
DIPLOMA di RAGIONIERE
presso privato Istituto Autorizzato ed in base alle sole materie professionali. Insegnamento per corrispondenza perfetto, efficace, uniformato ai più moderni criteri didattici. Chiedere programmi: 3345
SCUOLA SUPERIORE DI RAGIONERIA - MILANO, Corso Italia, N. 1.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Anonima con Sede in Savigliano
Capitale Sociale L. 30.000.000 — Versato L. 15.000.000

Aumento del Capitale Sociale da L. 15.000.000 - a L. 30.000.000 - mediante l'emissione di 30.000 nuove Azioni del valore nominale di L. 500 - caduna, con godimento dal 1° Gennaio 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Nazionale delle Officine di Savigliano ha l'onore di partecipare che la Società, in virtù della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 30 marzo 1920, omologata dal Tribunale di Saluzzo con Decreto del 16 aprile 1920, aumentò da lire 15.000.000 a lire 30.000.000 il capitale sociale mediante l'emissione di N. 30.000 azioni nuove del valore nominale di L. 500 caduna, numerate da 30.001 al 60.000, di cui 16.000 vengono coperte utilizzando, fino alla concorrenza di lire 8.000.000, riserve ed accantonamenti risultanti dal bilancio al 31 dicembre 1919.

Le azioni nuove parteciperanno ai benefici sociali dell'Esercizio 1920 e seguenti, nella stessa misura delle azioni precedentemente emesse.

Le 30.000 azioni nuove, coperte dalle riserve e d

Cronaca Cittadina

Il nuovo comandamento: "*Non comprate!*"

L'Associazione della Stampa Subalpina assume l'iniziativa

Il nostro appello all'Associazione della Stampa Subalpina perchè, forte del suo prestigio e dei suoi mezzi, assuma l'iniziativa di coordinare e concretare praticamente, come meglio è possibile, la campagna della stampa cittadina contro la speculazione che tiene inverosimilmente alti i prezzi, e per l'astensione dei consumatori dal far compere non necessarie, è stato favorevolmente accolto dalla massima organizzazione giornalistica torinese. Il consigliere delegato Luigi Ambrosini, momentaneamente a Roma, ha infatti così telegrafato al segretario dell'Associazione:

«Personalmente favorevolissimo all'iniziativa, accolgo cordialmente l'appello che la *Stampa* ha rivolto alla «Subalpina». Il Consiglio direttivo sarà quanto prima convocato per le opportune deliberazioni. Sono certo che la cittadinanza torinese risponderà unanime al movimento. Firmato *L. Ambrosini*».

Frutta e pizzicheria...

Come già abbiamo avvertito, il comandamento «Non comprate!» deve essere seguito anche al mercato dei generi alimentari, per quelli cioè — beninteso — che non sieno indispensabili all'alimentazione e sulle quali più si esercita, a danno del consumatore, la speculazione. Qui, anzi, l'astensione del consumatore potrà avere anche risultati più immediati in quanto si tratta di derrate prodotte in casa nostra, non dipendenti dai mercati esteri. L'« frutta, per esempio.

La frutta, che noi continuiamo a pagare tanto profumatamente, non ci viene, no, dall'America, bensì dall'contado circonvicino, ed è solo in forza di una organizzazione monopolistica locale, a cura di pochi incettatori, che noi abbiamo prezzi di... carestia anche se gli alberi schiantino sotto il peso delle troppe ciliege, delle albicocche, delle pesche, ecc. Ora, anche senza ciliege, senza albicocche, senza pesche, si può vivere ugualmente. Se le famiglie torinesi s'imporranno per qualche settimana il non grave sacrificio di star senza frutta (come una volta si faceva sovente coi bimbi cattivi...), quei signori che hanno l'abitudine di levarsi all'alba per accaparrare le ceste che i contadini portano al mercato, si vedrebbero indotti a contentarsi di un guadagno meno... fruttifero, e gli agricoltori lo stesso. Attualmente non è raro il caso di volontarie distruzioni d'ingenti quantità di frutta, di erbaggi e di legumi, pur di non dover vendere a prezzi più bassi del solito. Ma se le massaie non andassero più a comprare, gli incettatori non potrebbero vorosimilmente distruggere tutto, non sopprimerebbero nè il loro commercio, ma si adatterebbero ad esercitarlo con minori esigenze. Sul mercato di Marsiglia, il ribasso si è già esteso a parecchi generi di ortaggi, frutta e legumi: da noi, invece, in questi ultimi giorni, si sono verificati nuovi rincari.

E con le frutta e gli erbaggi, non bisogna dimenticare taluni generi di pizzicheria. Si può vivere anche senza l'antipasto, senza gli stuzzica-appetito. Ora ognuno sa quanto sapuiano di... sale le note di certi generi di pizzicheria non assolutamente necessari alla cucina. Tutto è rincarato, è vero: e i salumi e le ghiande... Ma quanto ricava un salumiere da un prosciutto e da un salame affettato, a due, due e cinquanta e tre lire all'etto? All'estero, a Londra ed a Parigi, conserve e salumi, burro e formaggi, sono rivilili sensibilmente. Da noi, non tanto per gli esercenti al minuto, quanto pei fornitori all'ingrosso, ci vuole, per il ribasso, uno po' di... sciopero dei consumatori.

Il metodo buono

Del resto, la lettera dei negozianti di tessuti, che abbiam pubblicata l'altro ieri, è stata per noi una gradita conferma che l'obbiettivo nostro è stato compreso. La campagna da noi iniziata — e che tanto fervore di consensi ha trovato nella cittadinanza — non è rivolta, come abbiamo dichiarato fin dal primo giorno, contro il commercio sano, che sa conservare la misura e sa frenare gli incomposti desideri di subitanei eccessivi guadagni. No. I nostri sforzi tendono a spuntare gli artigli di quella sciagurata genìa di speculatori pei quali anche le sventure della patria e dell'umanità costituiscono un eccitamento a tentativi poco men che criminosi di rapina e di spogliazione. Le cataste di tessuti, ammonticchiate nei magazzeni segreti, han da essere ributtate sul mercato a prezzi meno scorticatori, le montagne di derrate sottratte ed occultate al consumo debbono venir fuori, i cuoi, le pelli, i generi di moda, artificiosamente rarefatti, debbono essere restituiti alla normale circolazione ed agli scambi, e pel fatto stesso della loro ricomparsa determinare un ribasso nei vertiginosi prezzi attuali. Tutto questo è possibile, sono che, con un atto risoluto di volontà, i consumatori decidan di sottrarsi al gioco nefasto, e sian ben decisi a resistere contro gli allettamenti e le scimmiottature che l'orda dei nuovi ricchi sparge pel mondo.

Un'improvvisa fortissima riduzione nel consumo, aggiunta ad un freno opportunissimo nel credito bancario avrà per risultante il disboscamento delle merci ora nascoste in attesa di più largo e crudele sfruttamento. Ma è necessario agire, non declamare. Intere classi di cittadini che, attraverso le proprie associazioni ed organizzazioni, han modo di stabilire rapidi ed efficaci accordi e svolgere una intensa propaganda, debbono dare il segnale di questa crociata. Non più compere non assolutamente indispensabili, ed anche queste sian contenute nei più ristretti limiti. Segno di distinzione, e di civismo insieme, deve diventare una garbata e linda semplicità del vestito, del cibo, dell'arredamento di casa. Non più ostentazioni di sfarzosità documentatrici ad un tempo di inconsueti agi e di deficienze di gusto estetico.

E noi vorremmo perfino che i nuovi ricchi adottassero un distintivo che li segnalasse alla gratitudine collettiva. Una piccola cosa, modesta ed aggraziata. Un piccolo pugno chiuso con protese soltanto due dita che facessero agli speculatori il gesto canzonatore del personaggio dantesco, e che reso celebre la indimenticabile *Cicca* dei Tabacchi...

Un metodo americano...

Intanto, molte «voci del pubblico» fanno eco alla nostra propaganda del «non comprate!». Numerosissime lettere ci recano incitamenti, plausi, suggerimenti. Questa spontanea collaborazione del pubblico (non soltanto consumatori, ma anche esercenti) può riuscire utilissima al conseguimento dello scopo propostoci, in quanto essa rechi, con l'adesione morale, anche elementi pratici di fatto e di condotta. E di questi che noi continueremo a tener conto, riproducendone la sostanza.

Il signor S. Goffy, che è stato in America, suggerisce questo metodo americano, ove i consumatori non intendano spontaneamente la necessità di astenersi dal comprare a prezzi esosi:

«Qualora la buona propaganda non riuscisse efficace o di scarso effetto, allora io suggerirei di adottare un sistema brevettato in America, che ha dato risultati sorprendenti, alcuni anni addietro, quando mi trovavo colà residente. Il sistema è dei cantanti e consiste nel diffidare il pubblico a mezzo della stampa cittadina, tutta unita e concorde, pubblicando i nomi e indirizzi di quelle ditte e commercianti in articoli di abbigliamento che notoriamente e spudoratamente tengono delle merci esposte con prezzi fantasiosi, che solo i pescicani possono affrontare. Io citerò che anche da noi, cosa è avvenuta a New York, basterebbe la sola minaccia per far rinsavire anche i più irriducibili. A New York nel 1920 si trattava di applicare il sistema alle carriere da uomo e da donna, che avevano elevato talmente i prezzi delle loro tariffe, che gli stessi milionari avevano protestato. La sola minaccia bastò perchè la maggior parte riducesse le tariffe ai rispettivi clienti».

Il negoziante in stoffe e mercerie Vincenzo Chirone ci scrive:

«Anch'io, rivenditore di drillerie di lanerie e di cotone, mi trovo giornalmente esposto alle vivaci lagnanze dei compratori che devono pagare molto al disopra del giusto valore le stoffe che loro abbisognano. Un mio collega ha esposto nella «Stampa» chiaramente, alcune delle maggiori cause che provocano gli ingiustificati artificiali aumenti. Io chiedo alle Autorità competenti se vi riconoscano che esiste un Decreto Luogotenenziale, in proposito del ministro Giuffrida (in data luglio-agosto 1919), facente obbligo a tutti coloro che commerciano in tessuti o manufatti di lana, misti di lana o di cotone di essere regolarmente iscritti alla locale Camera di Commercio, come esercenti tale ramo di commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio. Ai non inscritti occorrerà una speciale autorizzazione ministeriale, ed ai trasgressori o contravventori si commineranno gravi sanzioni di legge con relativo multe. Se tale Decreto fosse seriamente applicato (qualora sia ancora in vigore) sparirebbero automaticamente e alla svelta tutti i numerosi intermediari e speculatori, lasciando ai veri commercianti il libero svolgere delle loro attività, che apporterebbero ad un proficuo miglioramento del mercato a vantaggio di tutti i consumatori».

Il sig. Remigio Ponzi d'Alessandria ci scrive:

«Da 18 anni appartengo al Partito socialista ufficiale, inscritto nella Sezione di Alessandria, ed ho dovuto con rammarico constatare come il nostro Partito nulla abbia voluto fare per diminuire il consumo nazionale, onde non ricorrere ai nostri alleati, che ci disinteressano per favorirci un po' di finanza. E non bisogna finire. Quotidianamente una rubrica aperta sul vostro spett. giornale deve trattare il soggetto fondamentale del «Non comprate». E tale desiderio parte dal mio cuore, che lo pure sono un commerciante, non di quelli però che si arricchiscono sul sangue dei nostri fratelli. Fate una buona opera, battete sempre a martello. E' questa una propaganda seria, positiva, pura».

Contro l'aumento del prezzo del pane

La presidenza del Gruppo unitario liberale ha mandato al Presidente del Consiglio questo telegramma:

«Consiglio generale Gruppo unitario liberale riformatore interpreta miglialia consoci tutte classi sociali, invoca sospensione applicazione decreto nuovo prezzo pane, indubbia fonte nuova gravissime confusioni, nuovi conati organizzati parassitarii, ingrossanti mastodontica macchina burocratica, già principale ascoltatrice risorse nazionali. Congegno compensi lavoratori per aumentato costo pane, di applicazione pratica eminentemente illusoria, sperequata, di grave ed inutile peso datori lavoro, già dibattentisi angosciose difficoltà sociali tecniche, commerciali, compensi pensionati, combattenti, vedove, impiegati, ecc. umilianti; inflazionante fonte nuovo malcontento, immancabili lentezze, lacune, omissioni, abusi. Se alle nazioni impongono mantenimento prezzo politico — rovinoso finanze Stato — e parte abbiamo voluto coprire nuovo contributo 300-500, abbiasi coraggio mantenere fermo prezzo attuale; compensare gran parte perdita attuale imponendo contributo addizionale straordinario, temporaneo, progressivo, redditi netti alti. Provvedimento certamente più sincero, preferibile caotici proposti incognitamente onerosi, perturbatori. Veri Italiani compresi immancabili durissimi sacrifici condizione salvezza amata Patria».

L'americanata d'un torinese

Un lascito di 2.500.000 lire a fanciulle di vent'anni

Un torinese residente nello Stato di Rode-Island, negli Stati Uniti, ha lasciato un singolare legato al sindaco di Providence, che è appunto la capitale di Rode-Island. Questo torinese, il conte Paolo Bainotti, ha voluto morendo ricordare la propria moglie nata Carrie Brown di Providence, la quale aveva lasciato questo mondo, anzi l'altro mondo, prima del marito. In suo onore dunque ha voluto che ogni anno la rendita di una somma di 2.500.000 franchi sia data in premio alla fanciulla ventenne di Providence che se ne dimostri più meritevole per la sua condotta e per le sue virtù famigliari. L'americanata di questo torinese ha messo in delicato imbarazzo le autorità di Providence, prima di tutto perchè l'esame delle fanciulle sui vent'anni in quel paese, e anche forse altrove, non è tanto facile a meritare molta circospezione; eppoi perchè il tempo stringe e certe ricerche bisogna farle invece con grande serietà. Il premio deve essere infatti dato ogni anno il 15 luglio e il sindaco di Providence ha ricevuto soltanto verso scorso dall'avvocato del Consolato Generale d'Italia a New York una copia di una traduzione autenticata in inglese del testamento del conte Bainotti. La difficoltà per far smuovere il bizzarro testamento non sono state poche; ma il grande imbarazzo per le autorità di Providence sta nella scelta delle fanciulle a cui sarà assegnato un premio simile. Quella fanciulla rischierà, virgo a parte, di diventare una nuova Elena e di scatenare una guerra di partiti. Ci sarà chi parteggierà per la virtù d'una signorina, chi per la virtù d'un'altra: la virtù sarà di tante qualità quanti saranno i partiti e le camarille locali. Verranno i comizi, gli scioperi, le serrate e un'amministrazione potrà andare in aria o vivere alle spalle... d'una virtuosa fanciulla.

D'altra parte il Sindaco di quel paese è nell'impossibilità morale di rinunciare ad un simile grosso legato, anche per non mortificare la virtuosa del luogo, per quanto un proverbio insegni che la virtù è premio a se stessa.

Ma il bello viene adesso. Secondo un dispaccio da New York, il conte Bainotti ha fatto un lascito identico in favore delle fanciulle di Torino. Stiamo avanti!... Il capo gabinetto del R. Commissario ha telegrafato subito in nome del conte Oigiati all'ambasciata di New York chiedendo la conferma del legato e schiarimenti perchè non trascorrano i termini legali fissati pel 17 luglio. Della pratica per Torino sarà forse investito il Gabinetto del Sindaco sotto la direzione e responsabilità del cav. Lupo al quale — secondo quanto si dice — cominceranno già a piovere le petizioni. Dio buono, tre tanta virtù...

Una scenata in corso Regina Margherita

provocata dalla gelosia

All'ospedale di San Giovanni, veniva ieri sera accompagnato dai carabinieri il vetraio Giuseppe Vignale, di anni 26, abitante in corso Regina Margherita, N. 173. Il disgraziato aveva una ferita alla mano destra e perdeva sangue in abbondanza. Il suo stato era ocitatissimo. Venne visitato e medicato. Lo si giudicò guaribile in giorni 15.

Il motivo della ferita, una scenata provocata dalla gelosia. Il Vignale da tempo sospettava che la moglie lo tradisse. Non aveva le prove ma la convinzione. Delle prove andava in traccia, ma inutilmente. La moglie, si capisce, negava; dava del pazzo al marito, e continuava a fare quanto gli piaceva. Ieri sera il Vignale non aveva trovato la moglie in casa, decise di recarsi a cercarla, certo che se gli avveniva di incontrarla non l'avrebbe trovata sola. E così avvenne infatti. Nello stesso corso Regina Margherita dove ha la sua abitazione, trovava la moglie in compagnia di un giovinotto. Aveva in animo di mantenersi tranquillo e di provvedere in seguito al caso suo, ma appena vide la moglie ed il giovanotto, perdette il lume della ragione, si scagliò contro di essi con violenza. L'amante, o meglio il giovinotto, che il Vignale ritiene per certo essere l'amante della moglie, insorse a difesa sua e della donna. Avvenne un parapiglia. Grida violente ed urti di corpi tra la curiosità vivissima dei presenti che non seppero far altro che correre alla vicina sezione e chiamare i carabinieri. Il giovinotto che si trovava colla Vignale, estrasse il coltello e ferì il marito geloso. In quel momento giungevano sul posto i carabinieri e li arrestavano tutti e tre. Conducevano la moglie ed il presunto amante alla sezione ed accompagnavano il marito all'ospedale date le sue condizioni. Molte le chiacchere ed i commenti sul corso.

Un colpo di sole...

in estate dà S. Martino

Verso le ore 21 di ieri sera si è presentata all'Ospedale di S. Giovanni certa Carolina Terrazzini, abitante in via Porta Palatina 12, per farsi medicare di abrasioni e contusioni varie alla fronte ed alle braccia.

La ferita è una comune figura di donnetta del popolo, piuttosto grassoccia, col capo incipriato da molti capelli grigi. La sua fisonomia non nasconde le parecchie primavere trascorse. Interrogata sul come riportò tali ferite, la donna, dopo qualche esitazione, dice: «Mi ha colpito un giovanotto che da tempo tengo in pensione. Perchè mi ha ferito? Questo è difficile a dirsi...». Dopo una breve pausa la donna prosegue: «Nonostante le mie rughe ed i miei capelli grigi, che dovrebbero spegnere ogni possibile illusione in ogni persona di buon senso, quel pazzo giovanotto si è invaghito di me. Invaghito è proprio la parola. Egli quando ritorna a casa la sera, mi gira intorno e mi tormenta colle sue parole e coi suoi gesti, pretendendo ch'io prenda sul serio quanto gli passa pel cervello. E fin che erano parole — conclude la ferita — pazienza, ma questa sera il giovanotto s'era fatto intraprendente e voleva... Sono vecchia, ho molte rughe ed i capelli grigi, ma questa non è una ragione... Mi spiego? Allora il briganle, che diceva molte galanterie ed altre diavolerie del genere, visto che proprio io non volevo accondiscendere al suo desiderio, ha cominciato ad urlare ed a picchiare pugni sul tavolo. Tutte le stoviglie sono saltate per aria. Spaventata, tentai di fuggire, ma sulla soglia egli mi ha raggiunta e m'ha battuta senza pietà. Se non erano i vicini m'avrebbe uccisa!».

Così la Terrazzini ha finito la sua narrazione. Essa dopo una conveniente medicazione è stata rimandata al suo domicilio. Venne dichiarata guaribile in 15 giorni.

Un cadavere nel canale di Lucento

Due giovanotti, certi Mario Pincenza, di anni 18, e Antonio Carta, di anni 19, discesero nel canale di Lucento per estrarre il cadavere di un uomo di avanzata età. Portato sulla riva furono arrestati i carabinieri della locale stazione, i quali a loro volta avvertirono le autorità aggiungendo che il misero corpo portava visibili segni di echimosi nonchè una ferita al capo. Essendovi quindi dubbio che si trattasse di un'azione delittuosa, si recarono sul posto il giudice istruttore cav. Gardini, il commissario di-sigente la squadra mobile, avv. Allasia ed il commissario avv. Bailo, i quali presero constatazioni riguardo che il cadavere — vestito dei soli pantaloni — era in istato di avanzata putrefazione. La morte sarebbe quindi risalire a non meno di otto giorni, o forse più. Presumibilmente doveva provenire dalla Dora. A primo giudizio dei funzionari sembra che le echimosi e la ferita al capo siano state prodotte dai ciottoli sconnessi del cadavere nel suo lungo viaggio nel fiume prima, nel canale poi.

In ogni modo il giudice ordinò che il misero corpo venisse trasportato negli Istituti Universitari del Valentino, per un più particolareggiato esame necroscopico.

Lo sconosciuto dimostra un'età superiore ai cinquant'anni, ed ha l'aspetto di un operaio.

Morto nella solitudine

Nella sua abitazione in via Stellone, 10, fu trovato cadavere il meccanico Berardi Pietro, d'anni 53, abitante lì da solo. Chiamato sul posto, il medico municipale dott. Alessandri giudicò trattarsi di morte accidentale. Il cadavere venne trasportato negli Istituti universitari del Valentino.

Furti

Ignoti, munili di falsa chiave, entrarono nel negozio di tessuti del signor Tommaso Vittorio e vi rubarono quaranta abiti da uomo del valore complessivo di circa L. 16.000.

— Altri ignoti, pure muniti di falsa chiave, entrarono nei locali della Banca Commerciale Piemontese in via Cavour, N. 3, e vi rubarono un cassetto di lucida di piombo del valore di L. 800.

Truffa all'americana

Il calzolaio Castaldi Antonio, d'anni 57, abitante in piazza Statuto, N. 5, denunciò che ieri, nella via Cernaia dalla Camera del Lavoro, fu accostato da due sconosciuti i quali, con volute ragioni, cercarono di truffargli la somma di L. 500 e di un ragno cara, [illegible] L. 600.

Un ordine del giorno dei lavoratori ciechi

I lavoratori ciechi di Torino, riuniti in numerosa adunata per esaminare la crisi sportata alla loro categoria, da recente decreto di limitazione dei novizi, dopo ampia discussione, approvano pienamente l'opera svolta dalla Commissione operaia presso il competente Ministero, e danno ad essa mandato di occuparsi delle cose tutti i mezzi, anche ricorrere provvedimenti adeguati per lenire la terribile loro disoccupazione. — P. La Commissione E. Il segretario: **Piano Ortino**».

Il Buono del Tesoro di 10 mila lire ricuperato dalla sua proprietaria

Con le dovute precauzioni di controllo abbiamo ieri mattina consegnato alla sua legittima proprietaria, la signora Luigia Lupo, abitante a Porta Palazzo, dove negoziante, il Buono del Tesoro di diecimila lire trovato dal signor Tonetti. Il Buono del Tesoro era stato smarrito dalla signora Lupo nei recessi all'ufficio succursale della Cassa di Risparmio a fare una operazione di deposito. Meno male che il prezioso titolo al portatore era caduto in buone mani!

Festeggiamenti in Borgo Nuovo

Borgo Nuovo, l'operosa e popolosa regione cittadina, riprende la tradizione dei suoi festeggiamenti in favore di opere buone. Il patronato scolastico Niccolò Tommaseo e gli orfani di guerra. Noti e benemeriti cittadini della località hanno organizzato un programma di feste che comprende un saggio di ginnastica e canto, una illuminazione elettrica di via Manzoni e adiacenze, proiezioni luminose, una serata al Balbo ed altre cose, oltre un banco di beneficenza ricco di bellissimi premi e di graziose signorine e signore. Al buon esito di questa serie di feste, che dureranno circa dieci giorni, concorre l'intelligente operosità d'una accolta di persone della regione, cioè professor cav. Vaccari, cav. uff. Borello, A. Corsalia, Civaveyna, Colombino, Gallo, Varcellotti, Treves, Del Signore, Nobile, Mosso, Fiore, Giancotti, Giordano, Losio, Gino Ferrero, Cravetto ed altri. Il Comitato che ha sede presso la Direzione della Scuola via del Mille, 19 sta lavorando per la festa che si svolgerà nel pomeriggio di giovedì nel giardino Balbo e che raccoglierà premi di lotteria e d'esercizi, e quattro undici con tutta [illegible]

L'agitazione dei funzionari delle Opere pie

Un convegno in Prefettura

La questione che interessa ed appassiona i funzionari delle nostre istituzioni di beneficenza pare abbia trovato la via della soluzione in un primo convegno promosso dalla ben nota solerzia del prefetto tra l'Associazione delle Opere pie e quella dei funzionari. Al convegno seguito sabato sera presso la Direzione col R. Ospizio di Carità [illegible] vano l'Associazione delle Opere pie il comm. Antonio Cattaneo ed il comm. Carrara, e rappresentavano l'Associazione dei funzionari ora rappresentata dal cav. Cerutti, dal cav. avv. Furano e dagli avvocati Morano e Falcenda. La discussione, vivace cortese, sebbene in taluni punti vivissima, ha lasciato intravvedere la possibilità di un'equo componimento in quanto per parte dei rappresentanti delle Opere pie si sarebbe riconosciuto che questo non possano precorrersi oltre le sopra considerazioni di Milano, le dove le condizioni dei propri impiegati risultino meritevoli di attenta considerazione. I rappresentanti dei funzionari si sarebbero lasciati da parte loro ad accettare la discussione sopra basi diverse da quelle citate prospettate, purchè fossero fatti salvi taluni criteri generali in relazione al mandato loro conferito dall'assemblea. Posta così le cose, si ha ragione di vedere prossimamente risolta una questione che ha già richiamato il favore della pubblica opinione e per la giustizia delle domande avanzate da una benemerita classe e per la forma dignitosa e corretta nella quale esse si sono contenute in ogni rivendicazione.

Sciopero dei lavoratori specchi ed affini

Ora un anno e mezzo addietro la Federazione nazionale dei lavoratori specchi trasmetteva all'Associazione padronale un memoriale richiedente miglioramenti economici e morali. Tale memoriale fermò oggetto di lunghe discussioni fra le Commissioni delle due parti, ma non fu possibile venire ad un accordo, le trattative furono interrotte ed il personale proclamò lo sciopero, che è esteso a tutta Italia e comprende alcune migliaia di operai. Gli scioperanti di Torino si sono radunati ieri mattina in un salone di cinematografo. Oltre ai dirigenti della locale sezione, parve vi fossero anche i rappresentanti della Camera del Lavoro di Milano, Perginali, il quale riferì sulle trattative svoltesi nazionalmente e sul loro risultato negativo, mettendo in evidenza le ragioni delle rivendicazioni. Qualche oratore espresse anche l'avviso che, dal momento che la causa è essenzialmente economica, lo sciopero non potrà prolungarsi soverchiamente.

L'assemblea approvò una mozione riaffermante l'operato della Commissione e vuole la prosecuzione dello sciopero, richiamando disciplinate agli ordini degli organi dirigenti.

Un convegno di beneficenza

Per iniziativa della Società torinese per gli interessi femminili, presieduta dalla contessa Maria Cibrario, ieri pomeriggio, nella sala del Consiglio provinciale, si è tenuto un convegno di beneficenza, al quale hanno preso parte numerose signore e signorine della migliore società torinese.

Scopo del convegno era quello di costituire un comitato per la raccolta di fondi a favore dei bambini poveri di Vienna, che quest'anno non potranno essere ospitati nelle famiglie torinesi, come negli anni scorsi, a causa della mancanza di mezzi di trasporto.

Dopo una relazione della contessa Cibrario, che ha illustrato lo scopo del convegno, la signorina Ada Negri ha letto alcune sue poesie, che hanno suscitato vivissimi applausi.

Infine è stato costituito il comitato, che è così composto: presidente onorario, contessa Maria Cibrario; presidente effettivo, signora Ada Negri; vice-presidenti, signora Ada Marchesini Gobetti e signora Ada Prato; segretaria, signorina Ada Gobetti; tesoriera, signora Ada Ferrero; consigliere, signora Ada Bocca, signora Ada Levi, signora Ada Pugno, signora Ada Rossi, signora Ada Segre, signora Ada Viterbi.

Il comitato ha deciso di aprire una sottoscrizione pubblica e di organizzare una festa per la raccolta di fondi.

Un Buono del Tesoro di 10 mila lire ricuperato dalla sua proprietaria

Con le dovute precauzioni di controllo abbiamo ieri mattina consegnato alla sua legittima proprietaria, la signora Luigia Lupo, abitante a Porta Palazzo, dove negoziante, il Buono del Tesoro di diecimila lire trovato dal signor Tonetti. Il Buono del Tesoro era stato smarrito dalla signora Lupo nei recessi all'ufficio succursale della Cassa di Risparmio a fare una operazione di deposito. Meno male che il prezioso titolo al portatore era caduto in buone mani!

Seguendo la Cronaca

Gli aspiranti geometri all'Istituto Internazionale "Ugo Foscolo" alla Cassa di Risparmio

In seguito a gentile concessione del Direttore Generale della Cassa di Risparmio, gli aspiranti geometri dell'Istituto *Ugo Foscolo* si sono recati a visitare il magnifico cantiere del palazzo costruendo di via Bertola.

Ricevuti dall'ing. comm. Carosa e guidati nella visita dal prof. ing. Balzan, docente dell'Istituto, assistito dal dirigente i lavori, i giovani ebbero modo di visitare l'edificio, di ammirarne le arditezze e la signorilità di costruzione e di apprezzarne i pregi statici e di elegante modernità.

Un terno al lotto

guadagneranno certamente coloro che acquisteranno un pacchetto del famoso preparato Sole, con lire 2,50 potranno dirigersi in casa qualsiasi tessuto, rendendo alla loro primitiva bellezza gli indumenti usati e sbiaditi dall'uso. Col caro prezzo odierno delle stoffe così risparmi certamente un bel guadagno. La Manifattura Cordami in via S. Tomaso, 28, Torino, ne ha il deposito per il dettaglio e l'ingrosso, e concede facilitazioni ai rivenditori per far conoscere la bontà e l'utilità del prodotto. Viene pure in vendita la *Pasta Cigno* in tutte le tinte, per rendere nuove le scarpe scamosciate.

Airoldi è il sarto da preferire

per quattro buone ragioni. Prima di tutto perchè il suo fornitissimo laboratorio di via Garibaldi, 14, vanta il miglior personale di Torino, sceltissimo e provetto. In secondo luogo perchè da Umberto Airoldi si trovano tutte le migliori stoffe inglesi e le più recenti novità. Terzo per la sua puntualità e correntezza, e per la eleganza e finezza dei suoi abiti. Infine perchè i suoi prezzi, senza bisogno di incitamenti, sono tutt'altro che cari in proporzione al costo della vita.

La Banca Agricola Italiana

riceve somme in deposito alle seguenti condizioni:

Libretti di Risparmio libero fruttanti fino al 4 % netto.

Libretti di Risparmio vincolato fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, od a tutte le Filiali dell'Istituto.

INDUSTRIALI

L'ottima iniziativa che dovrà appoggiare con calda simpatia è la *Mostra Industriale* (Corso V. E., ang. Urbano Rattazzi). Essa permetterà la mostra e la vendita dei vostri articoli e prodotti nel miglior punto di Torino, con spesa infima. — Prenotate subito i posti poichè è imminente l'apertura.

Assicurazione invalidità e vecchiaia

Dal 1.o luglio osservanza obbligatoria da parte degli industriali, commercianti, professionisti, privati, ecc. Nel bollettino n.o del-l'*Italia* trovasi riportato il regolamento in febbraio 1920 con breve prontuario (spedizione: cent. L. 3,50 *Urbis*, via Maria Cristina, 5, Roma).

Il liquore "Kolidròl"

trovasi in vendita presso le principali Drogherie, pasticcierie, bars e spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese, al prezzo di L. 1, 2,50, 5, 1,50, rispettivamente per le bottiglie intera, mezza, quarti e campioni.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il fine comico **Oreste Bilancia** nel: "LA SIGNORINA DELL'ALTRO MONDO"

Oreste Bilancia ieri ha divertito ed allietato moltissimo il pubblico del *Cinema Ambrosio*, nella originale film: *La signorina dell'altro mondo*. Il fine attore, dalla comicità signorile, misurata e nello stesso tempo spontanea e irresistibile, sa trovare mille mosse bizzarre, mille atteggiamenti che fanno scoppiare dalle risa anche il meno disposto alla ilarità. Per marito di Oreste Bilancia, il cugino... tre volte buono di una capricciosa americana, è *Alberto Pasquali* che impersona... il gonfio del dolore e della morte; gli spettatori del *Cinema Ambrosio* hanno trascorso ieri due ore molto divertenti. Spettacolosa è la messa in scena del bravo Trinchera e in essa vestono smunitali i graziosi balletti di ninfe. Splendida la fotografia del Navone. Nel salone d'aspetto continuano con grande successo

Le canzonette di ENZO TACCI

il quale eseguisce ogni sera le più interessanti novità. Sono pure applauditissime le danze dei valenti ballerini *Prof. Stephan* e *Miss Eva* la quale indossa sempre nuove elegantissime *toilettes*. I biglietti d'invito in circolazione conservano di aver valore col 30 del corrente giugno. — Imminente il *Giardino d'estate*.

Una film premiata

E' in preparazione una eccezionale film che ha ottenuto il primo premio a pieni voti assoluti nel più recente concorso cinematografico. Il nome dell'autore promette già di per sè un eccezionale spettacolo.

PERLA WHITE tra serpi e coccodrilli

La rivincita di Wu Fang

La terza movimentatissima serie della film *A rompicollo*, si è proiettata ieri per il primo giorno al *Cinema Teatro Vittoria* davanti a enorme folla. *Visioni d'orrore* essa si intitola e le visioni d'orrore in verità non vi mancano. Nella sua caccia affannosa alla preziosa *cloque di platino* il cinese Wu Fang attenta ripetutamente e coi più audaci mezzi, alla vita di Perla White e di Tom Norton. Ma i due coraggiosi giovani miracolosamente si salvano. Lo cinque di platino rivela loro l'esistenza di un importantissimo documento ed essi, intrepidamente affrontando mille pericoli, riescono ad impadronirsene. Non i coccodrilli, non le serpi velenose li hanno trattenuti. Ma quando i due giovani, alla vigilia di attuare l'ultima impresa, parigina, decidono di prima sposarsi, Wu Fang interviene e lo impedisce rivelando al pastore che sta per congiungerli in matrimonio il segreto della nascita di Perla e affermando ch'essa è sorella a Norton. *L'Ape*, che ne è vorrebbe parlare ma può farlo.

Rocambole entusiasma al "Cinema Italia"

Rocambole e Wanda, la straordinaria coppia formata da un ex-forzato redento e da una gentildonna, hanno ieri entusiasmato il pubblico del *Cinema Italia* nella loro lotta coraggiosa e ardente contro il malvagio conte di Morlux, il suo complice Timoleone e i due crudeli *apaches* Polyte e la Chivotte. Un *dramma nella steppa*, seconda serie delle nuove avventure rocambolesche, ha così iniziato brillantemente la serie delle sue repliche.

"Carezze di vampiro" al CINEMA ROYAL

Molto pubblico ieri a questa drammatica film a forti tinte e ottimo successo. L'interpretazione di Enna Saredo è veramente efficace e interessantissima. Il lavoro rimarrà in programma fino a giovedì, 10.

— Venerdì, 11, andrà in scena *Proiettile di vetro*, la straordinaria film americana, protagonisti Leonia Hansen e Jack Mulhall.

Il grande successo del programma del MAFFEI

Gino Franzi colle sue canzoni fanatizza il pubblico. *L'oca che canta* desta la più grande meraviglia ed ilarità. *Dimba* e *Diavolina* sono sempre applauditissime. Questa sera due debutti: *Henry et Lorent*, danze americane, ed *Alda* col suo teatrino delle ombre.

"Due begl'occhi"

che si proietta al *Cinema Borgo* non è una film sentimentale ma un grande ed interessante dramma d'avventure interpretato da *Bigiantore*, detto «il fulmine». Gustosissima pure la comica *Le avventure di Nini*. Oggi e domani ultime repliche.

SALONE GHERSI

Il nuovo trionfo della MENICHELLI

Pina Menichelli, la stessa attrice dal fascino irresistibile, accingentesi a impersonare la originale e dolorosa figura della protagonista nella film: *La storia di una donna*, ha voluto mettere alla prova nella semplicità, umile e profondamente umana la sua valentia e la sua forza di interprete. La bellissima artista, alla quale particolarmente si adattano le creature aristocratiche e fatali, non ha mancato questa prova, che era la più difficile, di semplicità commovente, di umanità dolorosa, e il suo trionfo di ieri non è la constatazione, il pubblico del *Ghersi* si è emozionato, ha vibrato di commozione sincera sotto lo sguardo della grazioso dolente ed ha sofferto per il suo triste sorriso... *La storia di una donna* è stata messa in scena con magnificenza degna della abilissima protagonista. L'attraente spettacolo avrà un seguito di fortunatissime repliche.

Prossimamente: Diana Karènna

Imminente: *La signorina Zoya* (Edizione *Tiber Films*) grande interpretazione di Diana Karenne e Andrea Habay.

TEATRI e CONCERTI

Il concerto di ieri alla Promotrice di B. A.

Siamo spiacenti di non poter riferire del concerto di ieri, alla Promotrice di B. A., il che sarebbe stato pure interessante, essendo stata l'audizione della musica interrotta e guastata non solo dal via vai incessante dei ritardatari e dei visitatori dell'Esposizione, ma anche dal sistema di controllo dei biglietti, controllo che la Direzione ha disposto avvenga non prima e dopo il concerto, e neanche fra una parte e l'altra di esso, ma, incredibile e pur vero, precisamente durante l'esecuzione musicale. Il che toglie, evidentemente, a qualsiasi persona dotata d'un po' di sensibilità artistica, la possibilità del raccoglimento e dell'attenzione. Sarebbe desiderabile che una Società di artisti, quali è la Promotrice di B. A., avesse in maggior cura la disciplina e l'educazione estetica.

Oggi il Settimino eseguirà il seguente programma: 1.a Parte: Saint-Saëns - La Principessa gialla - Ouverture; Charpentier: Impressioni d'Italia - Suite - La Serenata; Tschaikowsky: Romanzo, Op. N. 5; Wagner: Lohengrin - Ricordi. — 2.o Parte: Regnoso: Sérenata - Moresca di Ciapi; Debussy: Piccola Suite: En Bateau - Cortège - Menuet - Ballet; Grieg: Giorno di nozze.

I concerti Wendel

Il maestro Ernst Wendel, giunto da Brema, ha cortesemente i programmi dei suoi due concerti. Ecco il programma del concerto di mercoledì: Prima parte: Beethoven: Sinfonia Pastorale — Seconda parte: Beethoven: Ouverture Coriolano; Brahms: Variazioni su tema di Haydn; Mozart: Gavotta dall'Idomeneo; Brahms: Minuetto della serenata in re maggiore; Schubert: «Rosamunda», balletto; Gounod: Sinfonia «Guglielmo Tell».

Nel secondo concerto eseguirà, fra l'altro, il preludio del «Lohengrin» e l'ouverture del «Tannhäuser».

Le ultime rappresentazioni d'opera al Michelotti

La breve stagione d'opera al Michelotti sta per chiudersi: lunedì, martedì e mercoledì avranno luogo le ultime rappresentazioni, con la *Cavalleria rusticana*, i *Pagliacci* ed il *Barbiere di Siviglia*.

NOTE SPICCIOLE

La Banca d'emigrazione invierà certa alle ditte ad essa inscritte, e che sono tenute ad inscriversi, che l'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione, nel far conoscere che a quante gli consta alcuni dei datori di lavoro inscritti a Casse professionali hanno adottato il sistema delle marche, per il versamento dei contributi,

ULTIME NOTIZIE

L'Italia partecipa
al nuovo colloquio di Krassin
con i membri del Gabinetto inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

I negoziati di carattere politico fra il Governo inglese e la missione russa, per la ripresa dei traffici, sono giunti stasera alla seconda tappa. L'ing. Krassin, accompagnato dal suo collega Kliako, è stato nuovamente ricevuto da Lloyd George nella sua residenza ufficiale. Insieme col primo ministro si trovavano non soltanto, come lunedì scorso, il ministro degli esteri lord Curzon, il *leader* degli unionisti Bonar Law e il ministro del commercio, ma anche Balfour, il cancelliere dello scacchiere Chamberlain, il ministro della marina Long e due sottosegretari. Il nuovo convegno assunse un aspetto nuovo e più importante, anche sotto un altro punto di vista. Anzichè esclusivamente anglo-russo è stato anglo-russo-italiano. Infatti il cav. Preziosi, nostro incaricato d'affari durante la prolungata assenza del marchese Imperiali, ha assistito a questo secondo incontro tra i delegati dei Soviets ed il Gabinetto britannico. La presenza del rappresentante italiano deve per ora considerarsi semplicemente come una diretta ed esplicita conferma del fatto che il nostro Governo condivide le concezioni di Lloyd George, circa la necessità di instaurare ragionevoli e ragionati contatti col Governo russo del giorno. La questione del riconoscimento vero e proprio sta diventando una sottigliezza di fronte ai rapporti ristabiliti, ed a tutto ciò che essi coinvolgono in pratica. Se il sottosegretario conte Sforza non fosse giunto a Londra ad ora tarda, avrebbe indubbiamente partecipato in persona al convegno, e la missione italiana avrebbe avuto un crisma ancora più importante. Ad ogni modo si tratta soltanto di un lieve differimento.

La riunione anglo-italo-russa è cominciata poco prima delle 16; ed è durata quasi due ore. E' stata assai più comprensiva che l'intervista di otto giorni addietro. Si può dire che tutta la vecchia guardia della politica ministeriale inglese era presente. L'ing. Krassin da parte sua doveva riferire sulle risposte ricevute da Cicerin intorno alle pregiudiziali avanzate dall'Inghilterra, la quale, come sapete, domanda la restituzione di tutti i suoi prigionieri e la garanzia che il Governo dei Soviets desisterà da propaganda anti-inglese e da ulteriori avventure nell'Asia di mezzo. Sembra che l'ultima parola risolutiva di Mosca su questa questione non abbia ancora potuto raggiungere la capitale inglese, in seguito ad un'interruzione radiotelegrafica. Ma vi è ragione di credere che il convegno di stasera sia già riuscito ad assodare che un accordo sulla controversia preliminare verrà raggiunto. Il Governo di Mosca accamperebbe qualche contro-domanda; ma se le informazioni più attendibili non errano, la personalità e l'attività di Krassin riusciranno a rimuovere gli ultimi ostacoli, dato che alcuni di questi rimangono tuttora: senza dubbio esistia, tanto nei rappresentanti russi quanto in quelli inglesi, il desiderio di accordarsi; e la partecipazione italiana accresce gli elementi morali atti a favorire una rapida soluzione anzichevole. Una soluzione in tale senso assumerebbe oggi tanta maggiore importanza dopo che quasi l'intero Gabinetto britannico e le sue grandi figure conservatrici, Balfour, Bonar Law e Curzon, hanno preso contatto deliberatamente coll'ambasciatore d'avanguardia del Gabinetto di Mosca. L'assenza della Francia fu pensare solo ai danni che essa potrà risentirne non soltanto per il suo Governo, ma forse per tutto il paese, tanto più che a Parigi era stata così benignamente spiaciuta la via.

Tutto ciò per la parte, diremo così, politica delle attuali conferenze londinesi colla Russia di oggi. Vi è poi la parte tecnica, la quale naturalmente è concatenata con quella politica, ma che con uno sforzo dialettico può, ed anzi è di tutto, considerarsi separata. La conferenza tecnica comincerà formalmente domani, con una riunione fra i delegati bolscevisti ed il Comitato permanente del Supremo Consiglio economico interalleato. La riunione si terrà in una sala del Ministero del commercio. L'Italia vi sarà rappresentata dal dottor Giannini, l'Inghilterra dal signor Wise, la Francia dal signor Avenol ed il Belgio dal signor Letellier. I quattro membri del Comitato si sono riuniti oggi per stabilire il programma di lavoro da concretare. Presiedeva il delegato italiano Giannini. Un piano di azione completo è stato esposto nell'adunanza; ed il delegato italiano, che in massima parte fu il proponente, si mise in pieno accordo su tutti i punti del progetto col signor Wise. Si affermò invece che il delegato francese e quello belga concordavano soltanto nella parte sostanziale del piano che verrà accolto.

M. P.

La vittoria del partito di Averescu
I sostenitori di Bratiano schiacciati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Un telegramma da Bucarest annunzia che le elezioni generali in Romania, cominciate il 25 maggio vecchio stile, sono terminate con una grande vittoria per il Gabinetto del generale Averescu. Su un totale di 241 risultati, il partito di Averescu alleato a quello di Take Jonescu, ha conquistato 160 seggi. Tutti i membri del Gabinetto Averescu sono stati eletti, ed il generale Averescu è riuscito primo in dieci circoscrizioni. Take Jonescu è stato eletto a Bucarest. Il partito liberale di Bratiano è completamente schiacciato, non avendo ottenuto che sette seggi, di cui uno a Bratiano, eletto a Bucarest. Le elezioni in Transilvania e in Bucovina sono state rinviate alla fine di questo mese, allo scopo di permettere la delimitazione definitiva delle circoscrizioni elettorali. Il generale Averescu si trova da dieci giorni in viaggio elettorale in Transilvania. Egli visita le grandi città e prende parte alle riunioni elettorali del partito popolare in quelle due provincie.

Il Re del Belgio visita
l'attuagenaria ex-imperatrice del Messico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Oggi a Bruxelles l'ex Imperatrice del Messico, Carlotta, sorella del defunto Re Leopoldo II, che vive sempre nell'isolamento del castello di Bouchaut, compie il suo ottantesimo anniversario. Essa non ha mai rinunciato la regione dopo la perdita del trono e la fucilazione del suo marito, Massimiliano d'Austria. Essa riceverà oggi la visita di suo nipote re Alberto, di sua nipote Clementina, sposa del principe Vittorio Napoleone. Durante la guerra europea e fino al momento dell'armistizio, essa non volle lasciare membro della famiglia reale, ma data la sua completa incoscienza non ne ha sofferto. Essa infatti non ha mai sospettato gli spaventosi eventi che sconvolgevano il regno ed il mondo intero. D'altra parte questi le sono stati nascosti con cura per risparmiare alla sua mente un risveglio terribile. Così il fragore delle artiglierie venne attribuito a sconvolgimenti atmosferici. L'ottuagenaria imperatrice Carlotta gode di una robusta salute.

Lo sciopero dei medici di Innsbruck

Innsbruck, 7, notte.

Tutti i medici degli ospedali generali di Innsbruck si sono messi in sciopero in seguito al mancato soddisfacimento delle richieste inviate da mesi al Ministero dell'Istruzione. Anche gli studenti in medicina si sono messi in sciopero per solidarietà.

Valona accerchiata
dai nazionalisti albanesi?
Navi nostre inviate da Brindisi

Getnddisi, 7, notte.

Da viaggiatori giunti stamane col piroscafo «Epiro» da Valona si apprende che la nostra situazione in Albania va sempre più aggravandosi. Insorti scesi dalle montagne hanno ieri attaccato le nostre truppe nei dintorni di Valona perdendosi poi lentamente sui monti. Dati gli elementi che si hanno, si può ritenere che se non si fa una politica energica, noi siamo sul punto di perdere Valona. Alle prime notizie raccolte stamane se ne aggiungono altre di maggiore importanza. Gli insorti, che nella notte dal 5 al 6 hanno attaccato i nostri nelle vicinanze di Valona, si sono già impadroniti di Bestrova, che dista circa tre o quattro chilometri da Valona. Essi hanno occupato anche Selimitz, fertilissima miniera di bitume, dove abbiamo speso denaro e lavoro per renderla sfruttabile. Sembra, per quanto è stato riferito da persona autorevole, che il Comando di Valona non fosse punto ignaro di questo tentativo di violenza albanese, ma, come sempre, credendo ad un'azione di predoni, si è lasciato così facilmente sorprendere. Ritengo, posto delizioso aggrappato sulle colline a sud-est di Valona, è stato sgombrato dai nostri. Tutto il materiale esistente nei dintorni di Valona è stato ritirato per misura di prudenza. Secondo informatori, questo movimento decisivo dei nazionalisti albanesi deriva dal fatto che essi temono l'applicazione del patto di Londra da parte dell'Italia e quindi la perdita di Valona, che verrebbe assegnata all'Italia. Intanto, oggi dalla nostra base navale sono partite per Valona alcune unità della nostra flotta.

Chi pagherà i conti?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Si affermava da parecchi giornali che il Governo inglese avrebbe rinunciato alla imposta sui sopra-profitti di guerra: Chamberlain, Cancelliere dello scacchiere, ha dichiarato ufficialmente oggi alla Camera dei Comuni che la rinuncia è avvenuta. Egli ha detto che sono stati vagliati con cura i vantaggi e gli svantaggi che il nuovo provvedimento fiscale presenterebbe. La conclusione è stata che gli svantaggi sono apparsi maggiori dei vantaggi, e che l'idea di porre la mano sui lucri di guerra è abbandonata. I laburisti, di fronte a questo annunzio, sono insorti, ed hanno chiesto la più ampia discussione, che è fissata per domani.

L'abbandono dell'idea di colpire i profitti di guerra assume un aspetto quasi tragicomico. Il progetto è caduto, non perchè gli uomini responsabili della finanza inglese lo ritenessero intempestivo e pericoloso, ma perchè una massa di deputati, ai quali la nuova imposta avrebbe ferito immediatamente le tasche, si è inalberata ed ha inviato un ultimatum al Governo. E' utile qualche cenno storico intorno a questa causa perduta. Giova ricordare che l'on. Chamberlain, presentando nell'aprile scorso il bilancio preventivo, si dichiarò recisamente contrario ad una imposta generale sul capitale; ma ammise la possibilità di una tassa speciale sui profitti di guerra. Egli propose di costituire una Commissione incaricata di studiare l'opportunità e accedere la praticabilità di questa tesi. Il suo movente non era di procurarsi un cespite di imposta soprannumerario per pareggiare il bilancio. Chamberlain desiderava piuttosto premunirsi, per far fronte ai bisogni futuri. Nel frattempo egli puntellava il preventivo di quest'anno, portando dal 40 al 50 per cento la vecchia tassa sui sopraprofitti, che i commercianti inglesi bramavano di vedere abolita. Avvenne una insurrezione contro il suo mantenimento e contro l'accrescimento della percentuale. Allora Chamberlain dichiarò che se fosse risultato possibile istituire una imposta sui lucri di guerra la tassa sui sopra-profitti avrebbe dovuto essere abbandonata. L'unico effetto fu di raddoppiare i gridi della comunità più danarosa e, come sempre, meno generosa. Comunque Chamberlain provvide alla esplorazione del campo delle imposte sui lucri di guerra. La Commissione di studio risultò composta da Lloyd George, da Bonar Law, da Lord Milner e da altri ministri. Il progetto era appoggiato con estremo ardore, non solo dagli organi più progressisti, ma anche dai conservatori. *Daily Express*, il popolarissimo organo, che da mesi ed un anno conduceva la campagna per l'imposta, che esso proclamava la più giusta, illuminata e opportuna. Chamberlain finì per diventare caldo fautore del progetto, sul quale da principio egli nutriva qualche dubbio. Quasi tutti i membri della Commissione di studio, incluso il primo ministro, si persuasero che l'idea era buona, e perfettamente applicabile. Senonchè, quando nelle ultime settimane la Commissione parve in procinto di ammainare le vele in questo senso, larga parte della maggioranza parlamentare, d'accordo con il mondo commerciale più prosperoso, iniziò una agitazione, per costringere alla Commissione un parere contrario. Nella settimana, Chamberlain, risultato. Durante la settimana, Chamberlain, a quanto sembra, tenne una ferrea resistenza, a favore dell'imposta sui sopraprofitti di guerra; ma almeno 100 deputati insorsero contro, stracciandolo e firmando una petizione per l'abbandono immediato del progetto. Così tutto è andato all'aria. Rimane intanto un fatto inoppugnabile; ed è che resta da pagare il debito di guerra, e che la massa lavoratrice, la quale in passato pagava i conti di tanti conflitti, questa volta si è organizzata, e tiene testa stretto tutto il mondo commerciale, sordo di quattrini. Se questo mondo commerciale, grasso, ripetiamo, di quattrini, non vuole le imposte sui sopraprofitti di guerra, chi mai dovrà pagare queste imposte?...

M. P.

Scontro sotto un tunnel della ferrovia cumana
Feriti e contusi

Napoli, 7, notte.

Stamane alle 5,30 partiva dalla stazione di Monte Sant'Angelo, della ferrovia Cumana, il primo treno, N. 102, diretto a Pozzuoli. Il treno era carico di operai, che si recavano all'*Ilva* ed all'*Armstrong*. Giunto il treno alla stazione di Corso Vittorio Emanuele, ove doveva avvenire l'incrocio con l'altro treno proveniente da Fuorigrotta, il 102, malgrado che il macchinista avesse messo in salone tutti i freni, non si fermò; ma proseguì invece nella corsa, imboccando il tunnel di Fuorigrotta, il quale è in discesa. In senso inverso sopraggiungeva sull'unico binario il treno proveniente da Fuorigrotta, i due macchinisti, avvedutisi del disastro che si preparava da un momento all'altro, cercarono entrambi di dare il contro-vapore, riuscendo così a far rallentare soltanto la corsa dei due treni, ma non ad evitare l'urto. Questo avvenne nell'oscurità dello stretto tunnel, fra lo spavento dei viaggiatori che gremivano i due treni, fra i pianti ed i clamori delle donne. L'urto fu violento: le due macchine, di nuova acquisto dalle Ferrovie dello Stato, si scavalcarono l'una sull'altra, fracassandosi; ed eguale cosa avvenne di otto vetture che si rovesciarono sul binario. Molte donne svennero mentre si udivano grida e gemiti di persone evidentemente rimaste ferite.

Immediatamente i più animosi rimasti incolumi organizzarono il soccorso. Contemporaneamente, dalle stazioni di Fuorigrotta e del Corso, si procedeva all'invio di torce e di barelle, per il trasporto dei feriti. I feriti sono 20, dei quali 3 in grave stato. Essi vennero quasi tutti tratti di sotto ai rottami delle macchine e delle vetture; e quindi caricati sopra un camion per essere trasportati all'Ospedale di Marina. Ma lungo il percorso, l'automobilista che guidava il *camion*, per la fretta di giungere all'Ospedale, investiva una povera bambina che attraversava la strada, la quale, raccolta sullo stesso *camion*, è stata anch'essa trasportata all'Ospedale dove versa in imminente pericolo di vita.

Il proletariato milanese
contro il decreto del pane
Comizio affollatissimo — Tafferugli, conflitti, rivoltellate e sassaiole — Qualche ferito.

Milano, 7, notte.

Come vi avevo annunciato, in seguito alla deliberazione presa dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e dal Comitato direttivo della sezione socialista, gli operai di Milano e dintorni abbandonarono stasera le 16 il lavoro. In qualche officina la defezione si è verificata fino dall'entrata nel pomeriggio. L'abbandono è avvenuto tuttavia in buon ordine.

Si è notata verso le 16 in città, un'animazione caratteristica. A gruppi gli operai si recavano verso l'Arena, cantando gli inni socialisti. E già fino da quell'ora una folla di operai attendeva davanti alla porta principale dell'arena; ma non potè entrare, perchè vi si sta allestendo un teatro all'aperto. Il comizio venne tenuto nel parco. Gli oratori parlavano dalla balconata del pulvinare. Gli interventi erano tanti che fu necessario suddividere il comizio in due sotto comizi. C'erano, fra molte bandiere rosse socialiste, anche alcune bandiere nere degli anarchici, i cui gruppi cantavano inni libertari. Nel comizio principale parlarono l'assessore Viani, per il comune, Ulivelli, l'on. Belloni, per il gruppo parlamentare, il segretario camerale Schiavelli, Armando Borghi per l'unione sindacale italiana, e altri oratori. Intanto nell'altro comizio parlavano Benci, per la Camera del lavoro, l'on. Repossi, per il gruppo parlamentare, Venino per l'Unione sindacale italiana, ed altri. A conclusione del comizio venne presentata un lungo ordine del giorno, nel quale si chiede che si ritiri senz'altro il decreto sul prezzo del pane e si prospetta, come mezzo per il conseguimento dello scopo l'azione parlamentare, affermando che il popolo scenderà in piazza piuttosto che sottostare a questo aumento. L'ordine del giorno fu votato all'unanimità, dopo uno schiarimento provocato dagli anarchici. Nel comizio principale Armando Borghi fece osservare che il popolo non crede più all'efficacia dell'azione parlamentare, e voleva che si leggiesse l'inciso che ad essa si riferisce, dicendo che solo la forza popolare saprà rompere gli indugi ed aver ragione sulle leggi nitidiane. Schiavello rispose brevemente fra gli applausi che, ricorrendo al gruppo parlamentare, non si escludo affatto quell'azione che sgorgherebbe spontanea dalla massa, in caso di inettitudine del Parlamento.

Così il comizio si chiude. Ma le discussioni fra i gruppetti di anarchici e di socialisti non cessano affatto. Avviene qualche incidente. La folla alle 18 sgombera lentamente il parco e si disperde in varie direzioni. Un gruppo però di un migliaio di persone si dirige compatto per via Dante e piazza del Duomo. Non impedito, il gruppo entra in galleria e improvvisa una dimostrazione a base di fischi e di sbraiate. Volano alcuni sassi; si ode anche qualche detonazione prodotta non si sa bene se da colpi di rivoltella oppure da bombette innocue. Il rumore produce un po' di scompiglio. I dimostranti sfociano in piazza della Scala, dove applaudono all'indirizzo di Palazzo Marino; e ritornano quindi in Galleria, dove rompono un cordone di militari messo nel frattempo. I dimostranti sparano rivoltellate contro le saracinesche di alcuni uffici e negozi. Le vetrate sono fatte bersaglio ad una fitta sassaiola e cadono in frantumi. Accorrono in grande numero guardie e carabinieri. Il commissario di servizio fa suonare gli squilli e ordina lo sgombero della Galleria. Lo sgombero solleva nuove grida e provoca nuovi spari di rivoltellate. In via Berchet, all'angolo di via Silvio Pellico, avvengono tafferugli, durante i quali si odono colpi di rivoltella. Durante gli spari l'industriale Ernesto Bernini, che si trovava in via Ugo Foscolo, venne colpito da un colpo di pistola alla coscia destra. Egli si fece trasportare a casa, ma poscia dovette recarsi all'ospedale.

Intanto altri incidenti si verificano in vari punti della città. I dimostranti dalla Galleria sono passati in via Ugo Foscolo, ed hanno cominciato ad inveire ed a gettare sassi contro le finestre delle case. Dalla casa segnata col numero 2 gli inquilini inopportunamente reagiscono contro i dimostranti. Da una delle finestre partono alcuni colpi di rivoltella. Allora i dimostranti si sono vieppiù accaniti contro quella casa, con una fitta sassaiola. Intervenuta la forza pubblica, i dimostranti si sbandano verso la piazza del Duomo. Qui riformatosi il corteo, questo si dirige verso Piazza Fontana. In piazza del Duomo però nuovi tafferugli avvengono con le guardie. L'operaio Emilio Gandola rimane ferito da un colpo di rivoltella; ed è trasportato all'Ospedale. Il corteo, in piazza Fontana, investe contro gli esercizi chiusi, rompendo parecchi vetri dei caffè e degli alberghi. In via dell'Arcivescovado un sasso ferisce alla testa il quindicenne Italo Dal Pozzo, che deve farsi condurre all'Ospedale.

Il corteo continua quindi verso il piazzale Monforte, dove è preso di mira il caffè di Giovanni Bonomelli, fratello dell'ex-consigliere socialista riformista e interventista; tutti i vetri cadono fracassati; e viene gravemente ferito il Bonomelli stesso, in piazzale Vittoria un gruppo di dimostranti, circondato un tenente, certo Sarsozzi, inferisce contro di lui. Il tenente, estratta la rivoltella, spara due colpi in aria. Quindi si diede alla fuga, inseguito da una fitta sassaiola e dai dimostranti. Vistosi a mal partito, il tenente si rifugiò in un negozio in via della Sicila. Il portone fu subito chiuso; ma i dimostranti si accanirono contro di esso con una violentissima sassaiola. Interviene un battaglione di bersaglieri ed un plotone di regie guardie; e la folla è dispersa.

Alle 20 una relativa calma si nota in città, per quanto l'animazione duri vivissima in piazza del Duomo e in Galleria.

Ristoranti assaltati
e conflitti con le guardie a Bari

Bari, 7, notte.

Alle 12,30 le operaie della Fabbrica dei tabacchi hanno improvvisamente abbandonato il lavoro, per protestare contro il rincaro del pane. Prima si sono formate dinanzi alla prefettura; poi sono percorse nella città vecchia, sollevando il popolo, specialmente le donne. La massa si è quindi riversata di nuovo sotto la Prefettura, urlando e strepitando. Il Prefetto è sceso in piazza per calmare gli animi, ma anche tentato di parlare; ma la folla lo ha interrotto violentemente.

La folla ad un tratto, come se una parola d'ordine fosse passata, ha abbandonato di corsa la piazza, e si è rovesciata nel caffè. Qualche tavolo cadde, e qualche bicchiere venne rotto; ma si riuscì a chiudere le saracinesche. La folla di corsa proseguì verso il mare, dirigendosi all'assalto dei restaurants «20 Settembre» e «Posillipo». Il ristorante «20 Settembre» era pieno di gente. La folla lo invase così improvvisamente che non fu possibile chiudere le saracinesche. Qualche donnina, che era nel ristorante con eleganti *toilettes*, allietandosi alla vista del mare, è stata malmenata. La fame ha insultato ai gaudenti gridando: «Andate a lavorare!». Le stesse scene si sono ripetute al ristorante «Posillipo». La folla lo invase gettando tavoli e piatti a mare assalì la cucina e la devastò. Tornò poi per iniziare l'assalto al ristorante «Paris»; ma il proprietario occupava con la sua grande e robusta persona la stretta scala, e un po' distribuendo qualche pugno e qualche pedata, e un po' con le buone parole, riuscì a far allontanare la folla.

Intanto accorreva la forza pubblica. Le guardie regie tentarono di accerchiare la folla; ma questa, compresa la manovra, sgombrò rapidamente il luogo. Qualcuno scavalca la balaustra e cade in mare; ma con poco danno. Intanto avvengono conflitti con le guardie. Presso il Municipio una guardia regia colpisce col calcio del moschetto piuttosto gravemente alla testa un individuo, che si dice sia un reduce di guerra. Un'altra regia guardia ferisce alla mano una guardia investigativa.

Una manifestazione di popolari a Vigone

Vigone, 7 notte.

Ieri ha avuto luogo in forma ordinatissima e vivace da parte dei popolari l'inaugurazione della «Casa del Popolo» e di tre bandiere, una dell'Unione agricola vigonese e le altre due delle Sezioni del P. P. di Vigone e di Cumiana. Largo fu l'intervento delle rappresentanze venute da altri paesi e da Torino. La casa è situata sulla piazza del comune. L'on. Ferrero Ilino, che fu un po' il re della festa, dopo aver pronunziato parole di circostanza, ruppe una simbolica catena di carta bianca tenuta come a sbarra re l'ingresso da due bambini, entrò nell'ampio cortile seguito da una folla di popolo.

Ma il momento politico di maggior rilievo della giornata fu indubbiamente quello del comizio svoltosi pubblicamente davanti ad un'immensa folla nell'intercolunnio del palazzo municipale. Oratore della circostanza fu Giuseppe Speranzini. Un particolare risalto alla manifestazione fu dato dall'intervento dei socialisti che, a nome del signor Calcinai, organizzatore di Pinerolo, domandarono ed ottennero il contraddittorio.

Speranzini vinti i primi deboli contrasti degli avversari, procedette rapido e serrato nella disamina del momento politico interessante spassionatamente l'opera del Governo, dei popolari e dei socialisti. Rigorosamente coerente ai suoi noti atteggiamenti nel partito, egli affrontò a viso aperto la questione dell'aumento del prezzo del pane, che doveva essere l'ultimo dei provvedimenti finanziari, e reclamò il diritto al popolo raccolto liberamente, sulle piazze, a parlamento di discutere e di decidere di questioni così importanti. Io non so — disse — che cosa sarà domani in Camera sopra questo tema; so però che il popolo oggi si concede il diritto di voto ed ai Governo dice: no!

Il discorso detto a gran voce, suscitò una tale impressione e un tale entusiasmo che quando l'oratore ebbe finito fu preso e portato a spalla come in trionfo.

Il calcinai ribattè alcune obbiezioni fatte dallo Speranzini su alcuni punti massimi del programma socialista e mise in dubbio la buona fede democratica di molti popolari ricchi ed aristocratici. Il nome di Meda fece sentire le spese delle critiche socialiste.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA REGGIO NELLA POMPETTA

Le donne invadono il Municipio. — Nel vicino paese di Lizzano moltissime donne si recarono in massa al Municipio, urlando e imprecando per la mancata corresponsione del sussidio di disoccupazione ai loro mariti. Le donne entrarono negli uffici del Municipio, ed imposero agli impiegati di abbandonare i locali. Ciò ottenuto gettarono dalle finestre quante carte loro sotto mano; pratiche, registri, mobili, macchine da scrivere. Dopo di che abbandonarono il Municipio tranquillamente.

DA NOVARA

Contro il Decreto al rincaro del pane. — Il P. P. I., sezione di Novara, riunito a convegno a Bemezzola, sotto la presidenza del segretario provinciale Rolando, ha votato un ordine del giorno presentato dall'on. Fontana contro il rincaro del pane, invitando il Governo a far pagare il dissavanzo alle classi agiate, che dalla guerra hanno tratto vantaggi enormi. L'on. Fontana ha poi illustrato un progetto di tassare del pane, da concedersi gratuitamente a chi non è incluso nei ruoli della denuncia patrimoniale.

DA VERCELLI

Colpito dalla corrente elettrica. — Certo Gnanoli Enrico, d'anni 36, manovale, mentre stava riparando nella propria cascina un allacco elettrico, restava fulminato dalla corrente elettrica.

ULTIME DI CRONACA

L'automobile del barone Mazzonis
ritrovata
Strano tipo di ladro che si costituisce

Abbiamo narrato ieri che al barone Mazzonis era stata involata l'automobile. Il barone si era recato all'Ippodromo di Mirafiori con alcuni intimi per assistere alla giornata di corse. Mentre si disputava il premio Principe Ameneo, lo chauffeur lasciò l'automobile incustodita e di ciò approfittò uno sconosciuto per impadronirsene e fuggire con essa. Sull'automobile erano stati lasciati un mantello color cenere ed una giacchetta appartenente alla signora od alla signorina Ori.

Il furto venne denunciato alla Questura Centrale che diramò la notizia alle singole sezioni di Pubblica Sicurezza. Fu il commissario Donvito, coadiuvato dagli agenti della sezione di San Donato, che riuscì a rintracciare la vettura. Essa si trovava nel cortile di una cascina in via Perosino, 847 (Madonna di Campagna), colà condotta da uno sconosciuto che l'aveva consegnata con preghiera di custodirla per qualche ora. Naturalmente, appena l'automobile fu riconosciuta per quella rubata al barone Mazzonis, venne dagli agenti sequestrata e consegnata al legittimo proprietario.

Dalle indagini risultò che l'automobile era stata lasciata nella cascina nonostante che la attendesse, che sobbalzava un poco pulito affare, avesse rifiutato il suo assenso. Lo sconosciuto ladro aveva divelto la targa e l'aveva gettata nell'interno della vettura asportando invece un solo pastrano che si trovava depositato sui cuscini.

Ieri sera alla Questura Centrale i funzionari, commissario cav. Fadele ed avv. Bandiera, stavano facendo il loro turno di guardia quando un'agente venne ad annunciare che un giovanotto desiderava parlar loro. Venne fatto passare in sconosciuto. Era un giovane alto, dai capelli castani, dal viso magro e dai lineamenti marcatissimi. Vestiva abiti dimessi.

Egli cominciò così la sua presentazione: «Sono quegli che ha rubato l'automobile al barone Mazzonis; spero che questa volta mi metteranno dentro». Queste frasi dette con accento concitato, fecero subito dubitare i funzionari che il giovane avesse dato di volta il cervello. Ma quasi che costui avesse letto nei loro occhi il dubbio balenato insistette: «Sono proprio io che ho portato via la macchina. Sono malato da tempo e non posso che lavorare qualche giorno, ad intervalli, come meccanico nello stabilimento Lancia. Mi sono indebitato. Devo quattrocento lire per cure mediche e prevedo che non uscirò mai da questo ginepraio. Ho pensato di farmi mettere in carcere. Mi rimaneva un allenato con cui le persone ed ho pensato di rubare un'automobile. Per farmi coraggio bevetti un litro di vino e poi, sulla strada dell'Ippodromo vedute l'automobile del barone Mazzonis, senza sapere a chi appartenesse, la condussi via e la lasciai alla Madonna di Campagna. Stasera contavo di riprenderla dove l'avevo condotta per presentarmi con essa in Questura, ma apparsi che la macchina era già stata trovata. E allora sono venuto io solo. Adesso possono mandarmi in carcere: spero che sarò più tranquillo». Tale il racconto dello strano individuo che si qualificò per Giovanni Formia, d'anni 27, meccanico tornitore, abitante in corso Vercelli, 24. Fu trattenuto in arresto, in attesa del suo trasporto alle carceri giudiziarie.

Rivoltellate e pugni, sulla piazza i mobili sparsi

In strada Pellerina N. 311 ieri sera è successo un grande trambusto. I coniugi Visconti Cosimo e Amalia Gargia, proprietari d'una ghiacciaia, vennero per causa futile a furibondo diverbio con un loro vicino di casa, certo Rocillo Giovanni, d'anni 36, fenditore. I due coniugi, rientrando in casa, trovarono la zuccheriera nel caffè vuota, circostanza abbastanza sopportabile in tempi in cui si vuotano e si svaligiano interi magazzini. I due malcapitati sospettarono, amaro e se la presero col Rocillo il quale, amareggiatissimo per l'immeritata accusa, rientrò nel suo alloggio ed uscì poco dopo armato d'una rivoltella. Malgrado la vicinanza della ghiacciaia, la lega a questo punto prese una piega calorosissima. Ad un certo momento il Rocillo sparì contro i coniugi due rivoltellate, una in testa, che andarono però a vuoto. I due, più morti che vivi, riuscirono a scappare ed a rinchiudersi in una camera fatti segno ad altri tre o quattro colpi che forarono... la tenda della finestra.

Ma ogni cosa ha fine ed anche le palle d'una rivoltella si esauriscono. Quando il sparatore ebbe esaurita la carica, il Visconti ebbe assalita la pazienza e rinfrancato da quell'arma fumigante, ma scarica, si fece addosso al suo implacabile tiragliatore prendendolo a pugni, in ciò aiutato dalla consorte Amalia già presa di grande paura ma ora di grande sdegno. Il rumore degli spari mise in orgasmo la popolazione del luogo. Qualcuno telefonò in Questura di dove partì — non conoscendosi i termini della vertenza — un camion pieno di guardie regie. Quando giunsero sul luogo, il Rocillo era già scappato lasciando nelle mani dei suoi avversari la rivoltella la quale fu repertata. La zuccheriera rimase invece, vuota, al suo posto.

Grave accidente fra soldati

Ieri sera in corso Regina Margherita due soldati, Amisano Novarino, d'anni 22, dell'Autoparco, e il caporal maggiore Arialdo Garbaccio, usciti da un'osteria confabulavano e scherzavano allegramente quando al Garbaccio cadde a terra la bandoliera, incidente pel quale partì un colpo dalla rivoltella appesa alla bandoliera stessa. Disgraziatamente il proiettile colpì l'Amisano all'addome gravemente. Soccorso da alcuni passanti e dal compagno disperato per l'accaduto, il povero giovane fu trasportato all'Ospedale di S. Giovanni dove giunse in condizioni gravissime. Il prof. dott. Campora, fattolo ricoverare in sala d'operazioni, provvide subito ad operarlo di laparatomia. La disgrazia rattristò la corsa Regina Margherita gran folla di carrozze e produsse molta impressione.

Due riunioni al Partito Popolare

Sindaci ed operai inscritti al Partito popolare si riunirono ieri sera alla sede del Partito. L'avv. Quaglia intrattenne i convenuti su alcuni aspetti della enciclica «Rerum novarum». L'oratore si occupò delle condizioni del proletariato in rapporto al capitalismo e ripetè che il documento consacra il principio della terra ai contadini, che egli disse salverà l'Italia, perchè l'uomo tanto più è invogliato a produrre quanto più è sicuro di poter godere i frutti del suo lavoro. Quindi il pubblicista Giuseppe Speranzini — focoso alfiere della tendenza d'avanguardia — pronunciò poche parole, dicendo, fra l'altro, che si dovrebbero abbandonare le sterili divisioni di destra e sinistra nel Partito, per darsi tutti con ogni attività ed ogni fede alla battaglia comune. E, fra gli unanimi applausi che coronarono l'accesa perorazione, l'assemblea ebbe termine.

Buona parte dei convenuti si diresse alla sede dell'«Unione conservatrice», in via Bobbiani. Ivi dove aveva luogo un'adunanza degli aderenti alla tendenza di destra del Partito. La discussione, in questa riunione, procedeva da oltre un'ora e mezza, quando sopravvennero i «sinistri», molti dei quali non erano stati invitati. Poichè l'ingresso di questi non veniva impedito, malgrado che qualcuno fosse in possesso di regolare invito, il numeroso gruppo entrò vivacemente nella sala, chiedendo di partecipare alla discussione. L'intervento inatteso scombussolò i destinati presenti, i quali preferirono allontanarsi frettolosamente, anzichè accettare il dibattito.

Non per questo però gli ultimi venuti rinunciarono al loro proposito e, dopo aver sentito alcune parole di Ganna, eletto a presidente il socio Demo, e la discussione potè proseguire. Parlarono Nosalli Rocco per i destri, e per la sinistra Castellano, Colfo, l'operaio Longhi, Santagostino. Fra gli altri, invitato dai presenti, prese pure la parola Speranzini, il quale con un discorso polemico illustrò le finalità programmatiche ed i fatti concreti dell'estremismo, elevandolo in antitesi alla condotta dei destri. Giudicò il centrismo come l'ultimo rifugio dell'opportunismo e della speculazione politica.

L'adunanza ebbe termine verso la mezzanotte.

Comizio d'impiegati e commessi

Nella consueta palestra della scuola Rosmini ebbe luogo ieri sera un'affollata riunione d'impiegati e commessi di commercio, per ricevere comunicazione del punto a cui sono giunte le trattative che si stanno svolgendo coi principali intorno alla richiesta di miglioramenti economici al personale. Designato presidente Iliurioni questi da subito la parola al segretario del Sindacato, Erbetta che, dove riferire. L'oratore, riassunti rapidamente i precedenti dell'agitazione, espone che si tenne una prima riunione martedì scorso nella quale i rappresentanti dei principali avanzarono delle offerte di aumento che l'oratore enumera. In una successiva adunanza delle due Commissioni si discussero le offerte avanzate dai negozianti e si potè ottenere un ulteriore loro miglioramento. Attualmente la situazione è la seguente: La Commissione dei commessi ed impiegati ha precisato le sue richieste, così: uomini dai 16 ai 18 anni L. 210, donne L. 190; dai 18 ai 21, uomini 260, donne 300; oltre i 21, uomini 300, donne 372.

Di fronte a queste precise domande la Commissione padronale, aumentando alquanto le sue primitive offerte, ha finito col dichiararsi disposta a fissare i seguenti minimi: uomini dai 16 ai 18 anni L. 180, donne L. 165; dai 18 ai 21, uomini L. 300,25, donne L. 262,50; oltre i 21 uomini L. 400, donne L. 325. Il relatore conclude la sua esposizione dicendo che la Commissione si rimetteva al parere dell'assemblea. Aperta la discussione prendono la parola Bessa che illustra le trattative, Messina che dice d'aver ricevuto una sola cruda e ribassata di 300 lire, mentre i negozianti continuano a farla pagare ai prezzi di prima, ed altri oratori, che vorrebbero si respingessero le offerte padronali perchè giudicate inadeguate alle attuali esigenze.

Poco prima di mezzanotte la riunione terminava votando un ordine del giorno col quale viene dato mandato alla Commissione di proseguire le trattative e di riconvocare il Comizio per domenica mattina.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 7, notte.

Quantità vendute Kg. 8000; prezzo massimo L. 20, prezzo minimo L. 18 al chilogramma.

Gli spettacoli d'oggi

GARIBALDO (Corso Chiantore-Masi-Zanchini). — Ore 21,15: «L'amore» drammone di Sudermann.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21,15: «Il Marchino di Parigi» operetta di Montanari.

GIACOMELLA (Compagnia d'operette Negri-Lombardo). — Ore 21,15: «Il re che ride» di F. Mascagni.

BALBO (Riposo, di operette Angelini). — Ore 21,15: «La fata del carnevale» operetta di Kalman (novità).

P. RACCHIELOTTI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» opera di Rossini.

TRIANON — Ore 21,15: «No, con non va!», rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-25) — Varietà di primissimo ordine.

**ESPOSIZION